Anno XIV. **GIORNO** TORINO, Sabato 6 Novembre 1880. **GIORNO** Num. 308.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20

Non si restituiscono i manoscritti

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero cent. 5

Un numero arretrato per gli associati centesimi 10; pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. L. 8 Bim. L. 4
Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . 16 8 4 2
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono . 2 1 — —
Estero, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . 64 32 16 —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Fratelli Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— nelle PROVINCIE con vaglia postale o con biglietti governativi in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sovra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di ritirare o di spostare gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono subito.

TORINO, 5 NOVEMBRE 1880.

ITALIA

Il Corso forzoso.

Fine.

(V. Num. 299, 300, 301, 302, 304, 306 e 307).

VIII.

(F.) — Abbiamo dimostrato a quali eventualità, a quali difficili conseguenze si andrebbe incontro qualora si volesse abolire il corso forzoso artificialmente, con nuovi prestiti all'estero, con nuove emissioni di Rendita all'interno. Lo stesso beneficio che gli abolitori calcolano debba risentire il Tesoro dallo Stato per il risparmio dell'aggio, anche qualora l'abolizione potesse darsi, sarebbe assorbito in massima parte dalla maggior somma d'interesse che lo Stato dovrebbe pagare sui 200 milioni di Buoni del Tesoro che esso manderebbe in circolazione; inoltre per la immancabile restrizione del credito non lieve diminuzione subirebbero i proventi di parecchie imposte, e specialmente la tassa di registro.

Per fare i conti giusti non è solo quello che si guadagnerebbe che si deve calcolare, ma eziandio quello che si perderebbe; e la perdita, siamo certi, supererebbe in questo caso di gran lunga il guadagno.

Però, mentre noi combattiamo l'abolizione del corso forzoso fatta con mezzi artificiali, noi non diciamo certamente che non si debba pensare al ritorno della circolazione regolare.

Del corso forzoso noi vediamo tutti i pericoli e, più che altri mai, predichiamo che bisogna provvedere alla cessazione di uno stato anormale, noi primi diciamo che è urgente sostituire al segno rappresentativo il circolazione arbitrario, il valore reale effettivo.

Ben fu qualificato adunque il corso forzoso come una piaga; ma siccome questa piaga dipende da una malattia economica del Paese, noi rischieremo la vita del malato se procureremo direttamente la cicatrizzazione di tale piaga, invece di rimuovere quel *disordini* che ne furono la causa.

Le cause del corso forzoso le abbiamo ampiamente analizzate: noi siamo ricchi di forze naturali, poveri di forze sviluppate; noi abbiamo per di più gran parte della fortuna nostra in mano di stranieri che a loro volontà, secondo i loro bisogni, secondo il nostro credito più o meno alto, possono od ogni momento sottrarre il metallico dalla nostra circolazione gettandoci nelle più terribili crisi.

Per sopprimere il corso forzoso bisogna adunque seguire un sistema all'intutto contrario a quello che dicesi informi il progetto ministeriale.

Invece di accrescere i debiti, bisogna che noi cerchiamo di scemarli; invece di compromettere la produzione restringendo la valuta circolante, turbando il mercato ed i cambi con mezzi artificiali, diminuendo la possibilità del credito, bisogna che accresciamo quanto possiamo, ed il più prontamente, la produzione nazionale, affinchè colle nostre esportazioni noi possiamo riscattare i nostri debiti dall'estero, e togliere così l'Italia da una posizione umiliante che scema la nostra influenza politica e potrebbe perfino vincolare la nostra libertà di azione e di scelta in caso di guerra. In una parola, ripetiamo, cercare rimuovere al più presto le cause che ci imposero e ci impongono il corso forzoso.

E la cosa non è difficile ove il Paese ed il Parlamento volgano tutta la loro attività, tutte le loro cure alla risoluzione di questo grande, vitale problema. Bisogna ridare la strada percorsa; come l'origine del nostro malessere fu lo spendere oltre al nostro potere, così bisogna per risanarci che ora limitiamo le spese; bisogna ridurre le spese del bilancio di una cinquantina di milioni, ognuno sa veramente quando rifletti amo che nel 1860 si richiesero le spese in confronto del bilancio ordinario del 1868 di ben 172 milioni; e si noti che le spese facoltative del 1868 erano minori delle attuali.

L'Italia è povera e bisogna che si contenti di un modesto bilancio; questa è la vera strada per giungere in breve alla floridezza. Per ottenere tale scopo occorre solo che il Parlamento non si lasci guidare esclusivamente dagli uomini speciali, dagli uomini tecnici; di questi è necessario udire il consiglio, ma la misura delle spese vuol essere determinata specialmente in proporzione delle risorse nazionali; se non possiamo tenere 200 mila uomini in tempo di pace, bisogna tenerne solo 150 mila e noi saremo più sicuri, poichè non è coll'esaurirci in tempo di pace che possiamo essere forti in tempo di guerra. E così pure è gran tempo che si ponga freno alle capricciose esperienze della marina; l'Italia vi gittò dentro ormai un miliardo, e noi abbiamo ragione di dubitare se abbiamo una marina.

Per potenza marittima è follia voler competere con l'Inghilterra e la Francia; nostro obbiettivo deve essere al più competere con l'Austria. Questa spende L. 21,775,000; spendiamo 25, spendiamo 20 milioni, e noi, se non scemeremo il denaro, avremo sicura preponderanza sulla vicina con il risparmio di 16 a 20 milioni su quel solo bilancio.

Dei 50 milioni di economia, la metà sia destinata a diminuire l'emissione della Rendita per la costruzione delle ferrovie, e l'altra metà a scemare le imposte che più gravano la produzione, e specialmente a togliere subito due decimi della tassa sui terreni. La produzione agricola italiana è valutata dai tre ai quattro miliardi all'anno; or chi non vede che le terre italiane, se fossero meglio coltivate, se più abbondante e fiducioso vi accorresse sopra il capitale, potrebbero accrescere di un quarto, di un terzo i loro prodotti; dalle nostre terre, dal nostro sole devono uscire i miliardi che occorrono per redimerci dall'estero; ma esse sono ora isterilite dal fiscalismo che assorbe un quarto, un terzo del loro prodotto. Diminuite la fondiaria, e vedrete i capitali accorrere a fecondare la terra, vedrete la fiducia rinascere, vedrete ricercati quei vasti poderi che ora sono invendibili a qualunque prezzo. La prosperità della Francia poggia specialmente sulla sua agricoltura che sempre fu rispettata dal fisco.

Diminuendo la cifra dei 50 milioni per la costruzione delle ferrovie da ricavarsi per alienazione di rendita, si assorbiranno minori capitali, che così dovranno rivolgersi alle utili produzioni; la proprietà accrescerà di prezzo, e diventeranno buone speculazioni i dissodamenti, i miglioramenti agricoli, che nelle attuali condizioni della proprietà, sono imprese rovinose o poco rimuneratrici.

E dalla rinacquistata floridezza ne verrà un maggiore prodotto delle tasse indirette che ci permetteranno nuovi agravi e ci permetteranno in breve tempo di ridurre al bilancio della guerra quelle somme che ora è necessario di togliergli.

Se noi non ci appigliamo al partito della riduzione delle spese noi ci aggireremo continuamente in un circolo vizioso che ci troverà impreparati il dì della crisi od il dì della lotta.

Altre misure possono concorrere ad accelerare il giorno della ripresa dei pagamenti in metallico.

Bisogna alleviare le fiscalità che colpiscono i titoli rappresentativi dei depositi bancarii e mobilizzare tali depositi con il facile giro dei *chèques*; valendosi ampiamente dei *chèques* e dei pagamenti per girata e per compensazione l'Inghilterra, con una somma relativamente piccola di numerario, compie immense transazioni, e noi, che non abbiamo numerario, dobbiamo preparare il Paese a compiere i suoi affari con la stessa misura possibile di valuta circolante. E rimosse le diffidenze che comprendiamo, ma che ci paiono ingiuste, il Governo potrebbe utilizzare i 150 milioni che tiene nelle casse per servizio di tesoreria, estinguendo per altrettanta somma il Buoni del Tesoro, ed affidando il servizio di cassa alla Banca Nazionale, con grande economia e semplificazione del servizio.

Queste ed altre simili riforme sono quelle che, in tempo assai più breve che non ci sia lecito sperare, possono ricondurre la prosperità e l'indipendenza finanziaria dell'Italia. Ma per carità, non prestiti più o meno abilmente larvati, non operazioni con banchieri, non accresciamo la cifra già spaventevole del nostro debito pubblico, non allontaniamoci ulteriormente dalla meta che vogliamo e dobbiamo raggiungere.

COSE FERROVIARIE.

Promozioni e parentele.

Sappiamo che il Ministero dei lavori pubblici venne richiesta di questi giorni a tutti i capi d'ufficio delle F. A. I. una dichiarazione ed un elenco preciso in cui siano specificati e annotati tutti i loro parenti prossimi o lontani che sono pure impiegati nell'Amministrazione ferroviaria!

Pare che prima di sanzionare alcuna mutazione a vantaggio del personale, il Ministero voglia raccogliere tutti gli elementi per vedere sino a qual punto nelle proposte di aumenti e di promozioni abbiano potuto il vero merito o la protezione e i vincoli di parentela.

Certo non si può a meno di approvare questa misura quando si sappia che fra gli impiegati ferroviarii alcuni capi hanno saputo introdurre non solo uno o due dei loro parenti, ma talvolta anche 10 o 12. E, ben inteso, costoro sono poi sempre proposti come i migliori e i più degni di avanzamenti.

Per gli impiegati.

Ci scrivono:

Nei vari uffici di questa ferrovia va da alcun tempo circolando la voce che il Consiglio d'Amministrazione dell'Alta Italia sia per addivenire — in ordine ai nuovi organici — all'approvazione delle proposte per aumento di stipendio al personale, che per difetto di margine nella pianta del 1878 non trovarono posto nelle promozioni del gennaio u. s.

E si aggiunge che il prefato Consiglio, onde porre tregua alle fondate lagnanze sollevate da una parte del personale che ebbe già a patire danno colle promozioni del luglio 1878 — di emanazione governativa, — sia venuto nell'intendimento di estendere agli esclusi d'allora, ma con effetto dal 1° luglio c. a., l'aumento di stipendio; e ciò sulla considerazione anche che questi, a norma del Regolamento sul personale, sono ricaduti da oltre quattro mesi nel diritto a promozione.

Si spera che tale voce venga confermata dai fatti. Il Consiglio otterrà così il plauso degli impiegati, i quali, dalla cortesia che i loro capi non vengono menomati, traggono tanta parte di amore e di speranza nell'esercizio delle loro funzioni.

NAPOLI.

Una terza inchiesta e un nuovo scandalo — *L'unificazione dei partiti municipali* — *Notizie spicciole* — *Morte improvvisa.*

(NICOLA LASCARO) — 3 novembre 1880. — *E mentre spunta l'un, l'altro matura*, dice il posta, e parmi che il suo detto si possa applicare benissimo a quanto succhiamo da noi. Non ancora è espletata l'inchiesta giudiziaria per i fatti del Fondo; non pur anco è noto il risultato dell'inchiesta provinciale affidata al commendatore Astengo, ed ecco una terza, non meno importante ai meno grave. Anzi, a dirla schietta, è la più importante e la più grave fra le tre.

Essa è stata affidata dal Guardasigilli al comm. Lanzetta, consigliere della Corte d'appello, a riflettu l'amministrazione dell'Economato dei vacanti benefizii ecclesiastici.

È questa un'amministrazione che, pari al Fondo pel Culto, dipende dal Ministero di grazia e giustizia, ma in realtà è autonoma con bilancio proprio. Gerisce tutte le rendite dei vescovadi, delle parrocchie e di altre sinecure ecclesiastiche delle provincie meridionali prive di titolari, ovvero con titolari non riconosciuti dal Governo.

Vedete dunque che si tratta di milioni e milioni, i quali s'incassano e..... sfumano. Come? Dove? Perchè?

Ecco ciò che è incaricato di farci sapere il comm. Lanzetta, ed a quanto pare egli, già quasi al termine del suo lavoro, ha posto in sodo gravissime irregolarità, disonestà scandalose, specialmente in riguardo di sussidi. Alla Direzione dell'Economato è il cav. Giuseppe Moccia, uomo di un patriottismo ed onestà indiscutibili, ma pare ch'egli si sia lasciato ingannare da alcuni suoi dipendenti, i quali incassavano forti e mensili sussidi sui nomi falsi. La frode era organizzata su vasta scala, perchè i mandati di pagamento a favore d'individui inesistenti erano firmati da individui esistenti e pubblici notai assicuravano della verosimiglianza della firma. Sicchè era tutta un'associazione formata per frodare lo Stato, ed alla testa di essa erano impiegati dell'Amministrazione stessa.

Parlasi pure di altre irregolarità, anzi diciamolo proprio, concussioni; ma siccome dovrà comparirne l'Autorità giudiziaria, crediamo mantenere al più ovvio dovere di pubblicista mettendo in d'ora a notizia del pubblico e degli interessati certi fatti sui quali dovrà inquirire il procuratore del Re.

***

Preferisco quindi lasciar il triste soggetto e di parlar d'altro meno campanilesco nella sostanza, sebbene lo sembri. Intendo della operazione finanziaria che si è per fare il nostro Municipio sotto il titolo di Unificazione dei prestiti.

I prestiti da unificarsi sono cinque e si dividono in quelli a premio ed in altri non a premio, tutti in oro. Il Sindaco per compiere con successo l'unificazione si è rivolto ai concessionari stessi dei vari prestiti, signori Erlanger, Berthier, Wallil-Scott, Waye ed altri banchieri. Questi han formato un sindacato incaricando la *Banca Napoletana* di trattare con il Municipio. Le trattative hanno dato per risultato l'accordo di creare un titolo unico in sostituzione dei cinque esistenti, accordando una scadenza media fra le varie stabilite. Oltre la cartella che dà la rendita, si creano dei titoli senza rendita e passibili di premi, che verranno dati insieme alle cartelle redditizie ai possessori di antiche cartelle di prestiti a premi, i quali godranno così un gran vantaggio, perchè non acquisteranno solo ai premi del loro prestito, ma a tutti i premi dei vari prestiti.

Il Consiglio comunale è oggi chiamato a prendere nota del progetto di unificazione nella sua particolarità. Si da sperare che lo approvi subito e così un'altra passo sarà dato nell'ottenere il parreggio del bilancio. Ed il passo sarà importante, perchè l'unificazione dei prestiti, oltre al dare due milioni annui d'economia, è di base sine qua non all'accordo con il Governo, giacchè il Ministero non presenterà al Parlamento i necessari progetti di legge se non è sicuro della riuscita di questa operazione finanziaria.

***

Sul mio libriccino d'appunti c'è una lunga filza di notiziole. Ne spigolo le più interessanti.

La popolare visita al cimitero non ha dato luogo ad inconvenienti seri, grazie ad un servizio fatto benissimo dai numerosi; venne fermamente mantenuta l'inibizione di esportare cibi e bevande nel sacro recinto, e quindi le bagordo scene, irriverenti ed indegne d'un popolo civile, furono fuori, nelle bettole e stamberghe circondanti il Cimitero.

Il bel tempo fece che la popolazione si rovesciasse a massa per la via di Capodichino e di Poggioreale. Tuttavia fa sentire un freddo sensibile relativamente al caldo degli scorsi giorni. Il termometro nelle ore pomeridiane segnava appena 12 gradi, poco più che nel dicembre e qualche volta del gennaio.

Non istarò a dirvi dell'orazione ventriana che incomincia a prendere serie proporzioni, vedendosi tutto il lato nord-ovest coperto di fuoco che spande d'intorno un riflesso incandescente emisferalmente pittoresco; non parlerò del fiasco fatto al Teatro Nuovo dalla bellissima musica di Feliciano David: *Lalla Rouck*, interpretata malissimo, una vera profanazione artistica; non della rivincita che si è preso il Bellini con il *Nabuccodonosor*, vivamente applaudito, malgrado una prima donna, la signora Drog, molto, ma molto debole.

Nè non dirò di altro, anche perchè l'ultima mia parola suona triste.

Ieri improvvisamente perdemmo uno dei nostri più chiari ingegni, il commendatore Carlo Tito Dalbono, padre del distinto artista pittore. Scrittore, romanziere, archeologo distinto, appassionato della storia dei patrii documenti, egli lascia alle lettere ed alle scienze dei volumi importanti, agli amici un ricordo imperituro, alla patria un esempio di modestia e vero amor di figlio.

I funerali civili saranno domattina ed ho per fermo che quanto è di noto in Napoli per lettere e scienze, seguirà il feretro del chiarissimo defunto.

MILANO.

Il Comizio di quest'oggi.

(G. S.) — 4 novembre, sera. — Il grande quarta giornata passò tranquilla più che mai.

Il Comizio da tanto tempo annunziato, stromburato come il principio della fine, s'è fatto, s'è chiuso, lasciando perfettissimamente l'estro che ha trovato.

S'è tenuto al teatro Castelli — un teatro spazioso, a larghe gallerie, a palchi molto democratici, con una temperatura molto invernale, che mentre dai discorsi infiammati degli oratori riusci a riscaldare.

È posto leggiti in via Palestro, e, dopo tanti anni di chiusura, si è aperto quest'anno per udire dall'on. Sella l'apologia di se medesimo.

Ora vi dà spettacoloni la Compagnia equestre Sahr, quella di cui faceva parte l'Antonietta Carcena.

***

C'era gran folla?

C'era, ma non grandissima; popolata la platea, le gallerie, i palchi, ma non stipati addirittura.

Sul palcoscenico erano schierate una quarantina circa di bandiere di Società operaie, mazziniane e di circoli democratici.

Al tocco si trasporta sul palco un busto colossale di Garibaldi; fa pessimissima impressione; pare di vedere il Generale trasportato sul suo letticciuolo, più pallido del giorno del suo arrivo in Milano.

L'avviso muore sulla bocca di tutti.

A poco a poco sul palco prendono posto le rappresentanze e le notabilità del partito radicale.

Veggo Gabriele Rosa, l'avvocato Rosnati, l'on. Castellini, il Castellani, Bruzzo-Cenis, il Monetta, il Marocco, il dott. Mazzoleni, il sig. Pedernelli, Domenico Narratone, Alberto Mario che arriva salutato da applausi, l'onorevole Aporti, ecc.

***

Sono le una e mezzo, e il Comizio, annunziato per il tocco, non dà nuove di sè.

Il pubblico comincia a dar segni di impazienza.

Allora il microscopico e biondo avvocato Romussi, del *Secolo*, si avanza sul palcoscenico, e dice che si attendono Menotti Garibaldi e Cassio, che devono rappresentare il Generale, e prega il popolo ad aver tolleranza.

Il popolo applaude, non so perchè.

Dopo un dieci minuti scoppia un applauso ed un grido clamoroso di *Viva Garibaldi!*

È l'on. Menotti che entra accompagnato da Cassio, dal dott. Bertani, dall'on. Musi.

Intanto la signora Francesca sul piccolo Manlio prendono posto nel primo palchetto a sinistra.

***

Calmati gli applausi, Menotti Garibaldi fa segno di parlare.

Ha una voce dolce, che rammenta quella del padre, pacata, scandendo le sillabe e semplificando le doppie, pronuncia queste parole:

« Mio padre, dolente che il suo stato di « salute non gli permetta di venire, ha dato « ordine ch'io legga queste parole:

« Cittadini,

« Invitati da voi a graduatore il vostro « Congresso pel suffragio universale, propu- « gnacolo di libertà, dolgo Menotti. L'Italia « deve mandare un nuovo patto, e ognuno deve « possedere il suo diritto di voto, che ne as- « sicura la dignità e l'emancipazione. Affer- « matevi oggi come cittadini che hanno una « volontà, e vi affermerete domani come cit- « tadini che la fortuna vuole. »

Applausi e grida di *Viva Garibaldi!*

Il dott. Bertani avverte che qui non è più il caso di trattare la questione generale della necessità del suffragio universale, già proclamata negli altri Comizi; ma si tratta che di mettersi d'accordo sulle modalità, quali sono lo scrutinio di lista, l'indennità ai deputati, l'abolizione del giuramento ai deputati, e il voto universale esteso, s'intende, anche alle donne.

Il professore Pedernelli, un trentino che sta in Inghilterra, entusiasta per Garibaldi, salta su e grida:

— Io sono per lo scrutinio di lista. Io sono sicuro che quando lo avremo, avremo anche una Costituente, e si penserà a liberare Trento e Trieste!

Menotti Garibaldi lo richiama al contegno, e mette ai voti lo scrutinio di lista.

È approvato all'unanimità.

***

Si passa alla questione dell'indennità ai deputati.

Il signor Odone, di Genova, con accento arci-genovese, vuole l'indennità, perchè l'antico *Governo legittimo* che abbia avuto l'Italia in questo secolo, cioè la repubblica Ambrosiana del 48, fondata sul suffragio universale, l'aveva adottata.

Il dottor Galli, delegato dall'Associazione veneta del Progresso, protesta in nome della sua città; osserva che anche la Repubblica veneta era fondata sul suffragio universale; — e premo di noi — esclama — il particolare è caldo quanto in qualunque altra parte d'Italia, perchè il nostro territorio da una parte, bagna i piedi delle Alpi tirolesi, dall'altra si bagna nell'onda di Trieste!

E il pubblico applaude che pare impossibile.

L'on. Menotti mette ai voti l'indennità ai deputati.

È approvata anch'essa all'unanimità.

***

Si passa al terzo tema: l'abolizione del giuramento.

Un operaio di non so che paese non vuole il giuramento, perchè anche Pio Nono ha giurato e poi ha spergiurato come se niente fosse.

È anche qui il pubblico applaude ed approva, meno un sol voto contrario, l'abolizione del giuramento.

***

Ed eccoci al quarto articolo: Il voto universale.

Menotti fa osservare che per voto universale s'intende il voto esteso non solo a tutti gli uomini, ma anche a tutte le donne.

Le rappresentanti le delegazioni femminili si commuovono e versano lagrime di tenerezza.

Il Locatelli, di Vigevano, vuole si dia il voto alle donne, perchè ha osservato che senza la donna l'uomo non varrebbe al mondo.

Il Beltramini, di Como, vuole gliele si dia perchè così una buona volta di meno mangerà il pane, tanto più ora che non ha più il suo apostolo, il povero Salvatore Morelli, a cui proponeva un avviva.

E il pubblico applaude e grida: *Evviva Morelli!*

Il dott. Mamoiani, buon amico del povero Morelli, ringrazia di questi applausi, e ricorda la vita intemerata e l'onesta povertà del compianto apostolo dei diritti della donna.

La signora Anna Maria Mozzoni, per mezzo dell'on. Aporti, chiede la parola. Aporti, scende da un palchetto al banco presidenziale.

È ancora una bella donna, quarantacinque non più sulle venti primavere, e parla con voce abbastanza franca: Dice che la donna forma la nazione tanto quanto l'uomo; ricorda anche lui il povero Morelli, e finisce ordinando:

— Respingete noi, respingete la civiltà, il progresso, la ricognizione dei vostri diritti; o giustizia per tutti o privilegio per tutti!

A tanto interessar nulla si niega. Il pubblico applaude, e dà senz'altro il voto anche alle donne.

***

E qui il Comizio dovrebbe finire.

Ma invece si parla ancora; un operaio esclama che la libertà vuol sangue e non ciarle!

Allora Bruzzo-Cenis, che fin lì se n'era stato in disparte e taciturno, scatta su come una molla, e con quella sua aria stranamente imbronciata, con quella sua voce da profeta di mal'augurio, domanda come il popolo può avere la sua libertà, finchè si tollera un po-

---

Appendice della Gazzetta Piemontese.

2ª appendice: *Rassegna giudiziaria.*

Num. 101.

LA CAMERA STELLATA D'INGHILTERRA

RACCONTO DEL SECOLO XVII

di

HARRISON AINSWORTH

EPILOGO.

Parecchi anni sono passati. Sir Jocelyn e la sua bella sposa sono felici — felici dell'amor loro che continua, anzi si accresce, — felici dei figli che già fanno corona intorno a loro: hanno abbandonato ramai tutti il soggiorno del castello di Monachensey per quello di Londra, chè in questa città nulla vi è più che li attragga, e le memorie che suscita in loro l'immensa capitale non sono delle più liete. Con loro vivono felici del pari Dick e Gilliana. Dello zio Osmondo nulla più odirono mai.

Frattanto la Camera Stellata, presieduta anche allora dal re, aveva confermato la sentenza pronunziata dal principe Carlo contro i due concessionari. Sir Francis Mitchell e Giles Mompesson furono degradati: il primo fatto passeggiare a cavalcioni di un asino col volto verso la coda, alla scherma e agli strapazzi della plebaglia nei rioni più miseri e affollati di Londra; il secondo esposto alla berlina, mutilato dal carnefice delle orecchie, del naso, bollato sulla fronte e sulle guancie.

Quando l'orribile funzione era finita, nello scendere gli scalini del palco infame, Giles Mompesson incontrò un uomo vestito di nero con una maschera sulla faccia.

— Ora siete come avete ridotto me, — susurrò quell'uomo all'orecchio del supplizio: — v'ho già in parte fatto pagare il vostro debito.

Mompesson conobbe la voce di Clemente Lanyere, ma prima che si fosse volto verso di lui, l'altro era sparito.

Nella carcere, una mattina, quando guarito dalle conseguenze del suo supplizio, Giles si trovò uno specchio di acciaio; non potè a meno di guardarvisi: lo lasciò cadere inorridito dalla vista delle proprie sembianze; sulla parte posteriore dello specchio c'era appiccata una lista di carta su cui stava scritto:

« Dono di Clemente Lanyere. »

Giles Mompesson consacrò tutta l'energia della sua terribile volontà in una cosa sola: fuggire. Si astenne dal cibo tanto che quasi prese a morire di fame; il governatore inquieto lo fece levare dalla cella sotterranea e recare in luogo più sano e più aereo, e quando fu completamente lo lasciò scendere nel cortile. Era quanto egli voleva. La fortuna volle che fra i prigionieri fossero due degli antichi scherani del capitano Buddler; fu facile cosa intendersi fra questi tre. Giles Mompesson li comprò colla promessa di tesori che erano nascosti nelle casatine del suo paese e che nessuno avrebbe potuto scoprire. Un giorno Clemente Lanyere fu colpito dalla notizia che Mompesson era fuggito dalla Fleet. Accorse alla prigione: la notizia era vera.

— Ah! lo troverò io! — esclamò fra sè l'implacabile Osmondo, il cui odio non era scemato d'un punto. Non dubitò punto che l'avrebbe quanto prima rintracciato, e, giunta la notte, si diresse verso il paese che era stato di sir Giles Mompesson.

Dopo la incarcerazione di costui e il saccheggio dato dai mirmidoni, quel luogo era rimasto sempre disabitato. Il luogo era maledetto; c'era tanto odio intorno ad esso, tanti spaventosi racconti si spacciavano riguardo a quello, che nessuno ci volle abitare. Le pareti erano nude, le porte sghangherate, non più un mobile che servisse a qualche cosa. S'erano visitati per un poco anche i sotterranei che era fama si stendessero sotto la città per un lungo tratto, e perfino passando sotto il fiume comunicassero coll'altra riva, e s'erano visitati per vedere se si sarebbero scoperti i tesori che ciascuno credeva Mompesson ci tenesse nascosti; ma nulla s'era trovato e presto se n'erano stancati gli ufficiali a ciò deputati dalla Camera Stellata e anche gli altri che ci erano andati per proprio conto.

E fu appunto verso tali sotterranei che quella notte si diresse Osmondo Mouncheusey.

Suonavano le dodici e la pattuglia notturna che passava presso ai neri muri di quell'edificio non s'accorse che nulla fosse cambiato nella solita quiete di tomba che regnava in quella casa desolata, e che tutto fosse taciturno come sempre.

Circa due ore dopo la pattuglia ripassava in quel posto e l'attenzione del suo comandante veniva questa volta attratta da una novità, ed era che a' piedi d'una delle torricelle da cui era fiancheggiata la casa, in un angolo scuro del basamento stava aperta una piccola porticina che nessuno aveva mai veduto. Consultatisi un poco, i guardiani notturni, preceduti dal loro capo, animosamente penetrarono per quella porticina: trovarono una scaletta, e, scesa questa, degli usci e lunghi corridoi, de' quali percorsero parecchi senza nulla scoprire, e già stavano per ritirarsi, quando udirono il preso un gemito dolorose e si affrettarono ad accorrere dov'esso aveva risuonato.

Narriamo quanto era avvenuto in quella casa fatale.

Giusto appena che la pattuglia erasi allontanata la prima volta, un uomo si era staccato dall'ombre che coprivano il ponte della Fleet, protettate dalla gran massa delle prigioni, ed era venuto a tentare con mano fremente le lastre di pietra dello zoccolo là dove abbiamo visto esservi aperto l'usciolo. Trovò il segreto serrame, perchè un grosso nasso cadetto sotto la sua mano e la porticina si spalancò. Quell'uomo mandò un sospiro di sollievo e penetrò nel sotterraneo. Scese la scaletta, trasse di sotto ai panni una lanterna cieca e l'accese. Chi l'avesse potuto vedere a quella luce, avrebbe avuto paura. Era una faccia mutilata, col naso spaccato, le orecchie mozze, le guancie bollate, la fronte solcata dal marchio d'infamia; una barba grigiastra e sporca accresceva la schifosa ripulsione di quelle sembianze; l'espressione di feroce furore che sprizzava da quegli occhi scuri, affondati, metteva spavento. Ah! non c'era che Clemente Lanyere il quale potesse mostrare un così orribile sembiante... Eppure no, non era Clemente Lanyere.

Egli era il già superbo, già prepotente sir Giles Mompesson, che non temeva nè giustizia umana nè giustizia divina, che non vedeva se non il proprio volere, la propria avidità nel mondo, che era avvezzo a veder trionfare a costo di qualunque delitto il proprio interesse, che per sì lungo tempo non aveva trovato che sommessi e vinti e vigliacchi.

Accesa la lampada, non istette pure un momento a pensare, ma sono come che sa precisamente dove vuole andare e che è praticissimo dei luoghi che ha da percorrere, prese il cammino e s'avviò di buon passo giù del corridoio.

Egli non aveva potuto vedere che subito dopo di lui un altr'uomo s'era staccato dall'ombra anche lui e con precauzione era venuto dietro ai passi del primo, s'era introdotto nella porticina e scese esaminando le scale, veniva seguitando con passo guardingo, senza far rumore, le traccie di Giles Mompesson.

Questi proseguì un poco il cammino poi voltò a destra e venne a fermarsi innanzi ad un uscio chiuso: lo scosse alquanto per tentare d'aprirlo, ma inutilmente.

— La chiave era nel mio cofanetto, — disse a se stesso, — chi ne deve sarà andata!

Era armato di spada, di pugnale, e teneva alla cintura una pistola. Provò col pugnale a scassinar la serratura, ma non vi riuscì; allora, impaziente, prese la pistola, ne pose la bocca sulla toppa e sparò. La stanghetta della serratura fracassata si staccò, e Mompesson non un cabello spalancò l'uscio. Entrò quindi in una specie di gabinetto quadrato, tutto di pietra scalpellata, nel quale non v'erano altri mobili che quattro casse di ferro e due cofani di legno cinti anche di grosse fascie di ferro. Dal mezzo della volta pendeva una lampada. Mompesson tenendo alta la lanterna ne fece riflettere i raggi tutt'attorno, e fece un sogghigno di soddisfazione trovando che tutto era quale egli l'aveva lasciato e che non il menomo segno accennava che un estraneo fosse penetrato colà dentro. S'accostò alla lampada e vide con piacere che la era ancora fornita d'olio da potere essere accesa: comunicò la fiamma al lucignolo e poi a quel maggior chiarore che si diffuse in quel piccolo gabinetto esaminò di nuovo le casse e i cofani.

— Qui, — si disse sogghignando, — c'è tanta ricchezza da viver bene in qualunque parte del mondo.

Andò alla più grossa delle casse, toccò una molla segreta e quella si aprì: era piena di monete d'oro. Mompesson mescolò la destra in quell'oro, ne prese una manciata, la lasciò cadere, parve dilettarsi di quello squillante tintinnio.

— E questo, — soggiunse, — nessuno verrà a togliermelo.

In quel punto una mano pesante gli si posò sulla spalla: egli mandò un grido di terrore e si volse.

L'uomo dalla maschera nera stava lì dinanzi a lui.

(A domani la fine).

ture superiore, finchè non si rovescia il potere direttivo...

Un delegato di pubblica sicurezza va per chiudergli la bocca.

Ma l'on. Menotti lo previene, sogghignogli la parola.

Si grida, si urla, si strepita, si protesta.

Bruno-Cunis esclama: — Sieta tutti ingannatori!

Cunis protesta che egli non ha mai ingannato alcuno, e per la libertà ha provato il carcere e la manetta.

Bruno-Cunis, brontolando e protestando, abbandona il teatro.

***

Finalmente, dopo nuove chiacchiere, nuove proteste, nuovi paroloni, si approva l'ordine del giorno dell'avv. Marocco, esprimente il voto del Comizio per l'attuazione di tutte quelle riforme più sopra votate.

E così alle 4 1/2 il Comizio è sciolto con soddisfazione di tutti in generale, e in particolare dell'on. Menotti, che ha messo un po' a dura prova la fortezza dei suoi non troppo forti polmoni, ed ha diretto il Comizio, conviene dirlo, in modo energico e conciliativo ad un tempo.

Le rappresentanze e le bandiere sfilano lentamente, mentre la pioggia vien giù più che mai.

IL PROCESSO DEI DUE MILIONI.

Udienza del 3 novembre.

L'avvocato Bartocchini, dalla parte civile, continua con affermare e provare la intimità che esisteva fra il Governatori, il Tanghetti ed il Escarini, già da prima che accadesse il furto. Dimostra i loro continui rapporti nel tempo in cui il furto venne commesso e nelle epoche posteriori.

Parla della indegna commedia che testimoni reticenti e spergiuri sono venuti a recitare innanzi alla Corte al solo scopo di sviare la giustizia dal retto sentiero.

Con documenti che il Governatori prima impegnò, poi ammise senza darne esatte spiegazioni, dimostra il commercio di sigari fatto la Azienda all'intento di spendere i biglietti da L. 100 rubati alla Banca.

Conclude quindi la sua requisitoria sull'ultimo imputato Eugenio Pocospelo. Nota che questi ha voluto, come il Camillucci, assumere la parte d'ingenuo, ma il suo contegno lo dimostra invece uomo furbo ed intelligente.

Dimostra che il viaggio del Pocospelo a Malta fu fatto per commissione di Baccarini; accenna a molteplici fatti che dimostrano ad evidenza la complicità del Pocospelo col Baccarini e con gli altri accusati.

Termina la sua lunga orazione dicendo che come rappresentante della parte civile egli sente di doversi astenere da qualunque parecchiazione; egli ha solo il dovere ed il diritto di difendere la giustizia e di accusare i colpevoli.

I suoi colleghi della difesa hanno voluto immediatamente la loro difesa al Bartocchini, affrettandosi a stringergli la mano.

Domani parlerà il P. M.

NOVARA.

Il Consiglio comunale e le dimissioni del comm. Negroni — Un po' di cronaca — La ferrovia Novara-Varallo — Un fattarello curioso.

(Manzo) — 3 novembre. — La seduta straordinaria di ieri radunato il nostro Consiglio comunale, il quale, tanto per non venir meno alla sua fama di grecto, ha rigettata la richiesta di concorso data alla città per l'Esposizione industriale da tenersi nel prossimo anno nella vicina Milano.

Nella stessa seduta furono presentate al Consiglio comunale le dimissioni da consigliere del comm. Negroni.

Egli nell'ultima adunanza del Consiglio provinciale aveva pure date le dimissioni da consigliere provinciale, e, [sebbene quell'egregio Consesso avesse pregato il Negroni a ritirare le date dimissioni, egli si mantenne nel suo proposito, per cui il nostro Consiglio provinciale venne privato di uno dei suoi più autorevoli membri.

Se che anche da parte del Sindaco e del Consiglio comunale venissero rivolte calde preghiere all'egregio dimissionario perchè venissero ritirate le dimissioni, ma pare invece che queste vogliano essere mantenute. Una causa di queste dimissioni io credo che bisogna cercarla nella continua guerra che dai nemici del Negroni gli si muove da che quando egli occupava la carica di sindaco, nella quale guerra, per quanto forte il Negroni possano avere, non si devono disconoscere che qui da noi nessuno può stare a petto di lui e per la capacità e per l'esperienza amministrativa.

***

Lunedì prossimo, tanto per mantenere le usanze più o meno buone, vi sarà la fiera delle tre fiere dell'anno. È forse questa la più importante, quantunque ogni anno vadano sempre scemando d'importanza, perchè coi mezzi di trasporto d'oggidì, mercè, massime nei grandi centri, sono proprio un soprappiù.

***

Torna sempre caro il poter registrare la nascita di Società che hanno per iscopo il mutuo soccorso. Due di queste Società ebbero vita in questi ultimi giorni, una fra i militari congedati, e l'altra tra i commessi di negozio.

***

Mentre è già aperto l'appalto per la costruzione del primo tronco della ferrovia Novara-Varallo, il Ministero dei lavori pubblici ha approvato il progetto ferroviario del secondo tronco, per cui è probabile che quanto prima anche per questo secondo tronco venga bandito l'appalto. Speriamo che l'apertura non troppo remota di questa ferrovia voglia apportare un po' di beneficio alla sciarte Valsesia e faccia aumentare quei cattivi prezzi che alcuni possidenti andavano mettendo in giro, allorquando si trattava di farle accordare un sussidio dalla Provincia.

***

Finisco con un fatto curioso accaduto pochi giorni or sono. Un nostro concittadino, dopo aver preso un biglietto alla nostra stazione, si accorse nel viaggio che nel portamonete mancavano duecento lire. Ritornato alla sera in città, fece praticare indagini, le quali condussero a nessun risultato. La mattina seguente, mentre il signore stava appunto pensando all'impossibilità di riavere quelle duecento lire, gli capita una lettera affrancata che contenevo appunto la somma perduta, senza una carta da visita, senz'altro insomma. Si dea registrare nella cronaca come una buona azione, o come un tardo pentimento di qualche ladruncolo?

ESTERO

ALBANIA.

Preparativi per la resa di Dulcigno — Sentimenti dei Dulcignotti — Agitazione per l'autonomia albanese — Dissensioni nell'esercito montenegrino — Interruzione telegrafica.

(A. D.) — Scutari, 26 ottobre. — La consegna di Dulcigno al Montenegro si farà tosto o tardi, perchè gli Albanesi non potranno far fronte alle forze preponderanti che loro si oppongono, ma ciò non avverrà senza che si sparga molto sangue.

Domani, al villaggio di Kugna, sulla frontiera montenegrina, presso Dulcigno, deve aver luogo un abboccamento fra Riza-pascià ed i delegati montenegrini per intendersi le condizioni della cessione di Dulcigno, cessione che la Porta pare voglia assolutamente far eseguire. Rizapascià, da quanto assicurasi, ha ricevuto da Costantinopoli l'ordine di far uso della forza contro gli Albanesi; ed per questo molto avverranno dei conflitti, ne scapiterà certamente la già molto scemata autorità del Sultano in questi paesi.

Riza-pascià ha concentrato a Goritza quasi tutte le truppe del presidio di Scutari. Egli ha occupato con un battaglione di fanteria il villaggio di Belaj, sulla sponda sinistra della Bojana. Le truppe di Goritza ebbero inoltre ordine di stendersi in catena e di intercettare le comunicazioni fra Scutari e Dulcigno.

La popolazione scutarina è molto irritata per queste misure prese da Rizapascià, il quale pare voglia dimostrare molta energia.

***

A Dulcigno, intanto, si mantengono sempre le idee di resistenza ed i sentimenti ostili verso i Montenegrini.

I Dulcignotti, e tutti i volontari che sono a Mazura, stanno coll'armi in pugno, giacchè sembra vicino il giorno dell'azione. Onde rendere sempre più difficile l'avvicinarsi delle truppe turche a Dulcigno, i volontari albanesi si impossessarono del ponte che v'è sulla Bojana, presso il villaggio di San Giorgio.

I pastori montanari di Klementi e Skrelli, essendo discesi, a motivo del rigore della stagione, nelle fertili regioni situate lungo il mare della Bojana, mostrarono il voler all'evento aiutare i Dulcignotti contro i Montenegrini. Si formò perciò a Dulcigno un Comitato di salute pubblica, i cui membri furono scelti per metà fra i capi di questi montanari.

I Dulcignotti si sono inoltre opposti alla partenza degl'impiegati ottomani, che stavano a Dulcigno, e che vollero ritirarsi a Scutari.

Il giorno 20, due scutarini riconosciuti come spie montenegrine furono bastonati a dovere. — Il giorno seguente un tale Ahmet-effendi, di Tirana, che diede risposte ambigue e mostrò delle lettere che avevo in una canna da fucile, venne fucilato, per dare un salutare esempio.

***

A Dibra, capoluogo del distretto dei Dibrani, gente rozza, forte e temibile, si radunarono in consiglio sei dei principali capi albanesi.

Ali-pascià, di Gussigne, quello che già oppose ai Montenegrini una così valida resistenza, è fra loro.

Quei sei albanesi lavorano attivamente per preparare la costituzione dell'Albania in principato autonomo sotto la protezione della Porta. Il loro progetto ha già incontrato l'aggradimento di tutti, e credesi che, se verrà tradotto in atto, potrà essere la salvezza dell'Albania. La Lega Albanese spedirà quanto prima a Dibra alcuni delegati.

Si sparse la voce che Ali-pascià di Gussigne intendesse venire a Scutari con 10,000 uomini. Ma non si crede vera questa voce, perchè i Dibrani ricusarono più volte il loro aiuto.

***

Se dobbiamo credere alle notizie d'Antivari, i montenegrini che compongono il piccolo esercito del principe Nikita del Montenegro sono demoralizzati e hanno del pessimo tempo, dalla febbri e del cattivo vivere. Bozo Petrovics, che comanda le truppe accampate a Saturnan, vede ogni giorno diradarsi le sue schiere.

***

La linea telegrafica fra Scutari e Costantinopoli è interrotta a cagione degli uragani che imperversarono nei giorni scorsi.

GRECIA.

Fenomeni curiosi — La crisi ministeriale e il programma del nuovo Ministero — I nuovi ministri — S. M. il Re e le manovre dell'esercito — I crediti della Banca — Il prestito di settanta milioni colla Banca Nazionale — Partenza del vapore La Foresta.

(V. P.) — Atene, 30 ottobre 1880. — Certi fenomeni chi li può spiegare?... Se anche però non sia possibile, è tuttavia debito di un cronista l'accennarli.

Come vi ho scritto, il ritorno dei Sovrani ebbe questo di rimarchevole, che l'applauso con cui furono accolti era stato universale, spontaneo e fragoroso fino al di là delle abitudini di questo popolo; — fatto che dovette tanto più segnalarsi perchè prodottosi in un momento in cui, stando ad alcune fonti, pareva dovesse aspettarsi un risultato affatto opposto.

Ebbene, al giovedì, 21 corrente, cioè quattro giorni dopo l'arrivo, allorchè le LL. MM. si presentarono con gran pompa in pubblico per l'apertura solenne della Camera, non un'evviva fu loro indirizzato, nè strada facendo, nè all'ingresso, nè all'uscita dall'aula parlamentare! Che più! Il discorso reale, che voi conoscete *in extenso*, e che, bisogna dirlo, per quanto riguarda la politica, rispondeva all'universale desiderio, ebbe un solo modesto saluto, più che altro di convenienza, al suo termine!

Questa freddezza, pel discorso, vuolsi però che fosse tutta *in odium auctoris*, poichè, agli ultimi momenti, l'avversione contro il signor Tricupis era giunta al punto da non lasciargli più sperare salute in nessun modo.

***

Fu perciò che inutilmente chiese si dilazionasse la questione di fiducia fino alla discussione della risposta al discorso della Corona, e si contentasse di farne caso a proposito della nomina del presidente.

L'opposizione anzi, fatta audace dall'ambiente di cui sentivasi circondata, chiese ed ottenne che immediatamente il dì successivo alla seduta reale si procedesse alla elezione del seggio presidenziale, dichiarando di attribuirvi, come di pratica, il significato politico.

Tricupis comprese perfettamente che l'ultima ora era suonata per lui, e lo comprese anche che addimostrò di deporre armi e bagaglio scegliendo a mandatario governativo l'onorevole deputato M. D. Caillifronas *offeso nell'udito*; cosa questa che non sarà forse sempre una disgrazia per un presidente, ma che non è nemmeno un requisito che gli altri possano desiderargli.

Novantadue voti contro *cinquantacinque* sopra *cento cinquantacinque* votanti (*otto* astenutisi) diedero la vittoria alla opposizione, nominando a dirigere l'assemblea nazionale il sig. Avghierinos, deputato di Elide.

***

Così rivenne al potere l'on. Comunduros; ma pensasi contrariamente al vero chi credesse che questo fatto indizia un diverso cambiamento di veduta nella politica estera, un rifiuto delle idee espresse nel discorso del Re.

Tutt'altro!

Non bisogna dimenticare che qui, sgraziatamente, la crisi sono cagionate da questioni di persone, non di principii, sui quali non v'ha disaccordo, essendo il numero di chi professa opinioni radicalissime così esiguo, da non potere assolutamente influire.

Il signor Comunduros domandò subito alla Camera alcuni dì di proroga, e la ottenne con notevole maggioranza, malgrado che subito si fosse displegata la opposizione del partito caduto; e intanto confermò il programma belligero del Governo non solo, ma si spinse con un passo di più nel terreno d'azione, dichiarando « che il Gabinetto attuale non si « accontenta, come il suo predecessore, « di prepararsi per essere pronti il « giorno in cui all'Europa piacerà di « permettere che si proceda alla esecu« zione del suo deliberato; ma che in« tende di mandare ad effetto esso me« desimo tale deliberato, quando se gli« dichi venuto il momento opportuno. » Parole che, toccando la fibra nazionale, ed entusiasmando il pensiero oggidì comune, furono accolte con applausi prolungati da tutti i punti della Camera, non escluse le tribune pubbliche.

***

Il nuovo Ministero portante pare — Il dire di più, qui sopratutto, è sempre un rischio! — abbia speranza di qualche durata.

Ho detto nuovo, ma basterebbe chiamarlo l'*ultimo* — per ora — poichè tutti i suoi membri furono già altre volte in possesso di portafogli.

Mi dispenso dal presentarvi il suo capo, Alessandro Comunduros, deputato di Messenia e ministro degli esteri, conosciuta essendo universalmente la sua grande esperienza negli affari di Stato, la sua sagacia e la molta prontezza di spirito in ogni occasione, tutta opposta per imporsi e dominare sull'animo di dipendenti e colleghi. Fu detto l'uomo *di ferro e fuoco*, e infatti fu sempre d'avviso che la nostra sorte non potesse decidersi che mediante la guerra. Ora avremmo o quella di mettere in pratica la sua convinzione? Vedremo!

S. Sotiropulo, deputato di Trifilia (dipartimento di Messenia), ministro di finanza e provvisoriamente di giustizia, è uno dei migliori economisti nostri, con tutto che si opponga al concorso dei capitali esteri in paese, anche se si tratti di opere di evidente utilità. Oratore facile e conciso, es non brillante, espone le proprie idee, sempre profonde, con una calma imperturbabile.

N. Pappamichalopulo, deputato di Epidauro-Limira (dipartimento di Laconia), ministro dell'interno e dell'istruzione pubblica e culti — *ad interim*, — è un perfetto ed abilissimo amministratore, che si è creata la propria posizione a furia di lavoro e perseveranza. Ha il difetto di pronunciare discorsi troppo lunghi.

A. Mauromichalis, ministro della guerra, deputato di Oetyle (Laconia), ancor giovine, della vecchia scuola sopra, è un militare istruitissimo e ne sentirà bene l'organizzazione della riserva a cui dovrà tosto applicarsi, e in generale la costituzione del nostro esercito.

G. Babulis, ministro di marina, deputato di Sira, avendo avuto frequentato stabilimenti di istruzione superiore, acquistò con uno studio indefesso le più vaste e svariate cognizioni che possano servire ad un uomo di mare. Egli cova un grandioso progetto per le forze navali della Grecia e attende solo che la Camera vi faccia un posto nel bilancio per darvi esecuzione.

***

Il Re assiste tutte le mattine alle esercitazioni dei diversi corpi e specialmente a quelle a fuoco che si fanno sulla spianata avanti al tempio di Teseo, e dicesi che quanto prima farà una rivista nelle altre città ove sonvi concentramenti di truppe.

Ha pure passata una minuta visita alla grande caserma d'artiglieria, presentandole le armature d'una batteria di assedio.

Le truppe che trovansi ora in Atene ascendono a 12,500 uomini.

***

La vertenza dei crediti vantati dalla Baviera verso la Grecia, di cui vi tenni parola già da tempo, venne definita, in via preliminare, liquidandosi in un milione e mezzo la somma che la Grecia le pagherà in diverse rate a completa tacitazione, semprechè tale concordato sia approvato dalla Camera a cui verrà subito sottoposto.

***

Alla Camera stessa pare che incontrerà qualche ostacolo l'approvazione del prestito di trentasei milioni, conchiuso dal cadato Ministero colla Banca Nazionale.

***

Oggi parti per l'Italia il signor conte La Foresta, già segretario della Legazione di re Umberto, che viene sostituito dal signor cav. Cantagalli.

Bianqui opportunista?

Leggiamo in un dispaccio da Milano, 8, alla *République Française* che in un banchetto offerto il giorno 2 dal circolo operaio a Menotti Garibaldi, Bianqui ha pronunciate queste parole:

« Molti discorsi suscitarono sui mezzi di mettere in esecuzione energicamente d'accordo coll'idea di giustizia. *Non bisogna tentare dei salti da lepre, ma bensì dei passi umani e camminare sempre.* Sovente il tempo arrena una soluzione al problema pel quale ci siamo la testa. »

Questo è perfettamente il linguaggio che tenne gli opportunisti in bocca a Bianqui, che ha sempre voluto far tutto rivoluzionariamente, è un linguaggio straordinario.

Lettere, Arti e Teatri

× **Ai nostri lettori.** — Come vedono i nostri cortesi lettori, il romanzo in appendice: *La Camera Stellata*, è alla sua fine, anzi domani se ne darà completa la pubblicazione.

Ora, che darà la Gazzetta in appendice?

Desiderosi di rendere sempre più varia anche questa parte del nostro giornale, di un genere piacevolissimo ed un altro ben diverso. Non più guerresche avventure, peggi, armi e castelli, ma una serie di avvenimenti pieni, sereni, tranquilli. Dalla nebbiosa Inghilterra passeremo al bel cielo d'Italia, ad un quadro di cose che ha più profumi di fiori e di poesia. Il nostro romanzo è originale e svolge la sua azione in Toscana. Ha per titolo: **Peverina!** ed al suo titolo pienamente gentile corrisponde la gentilezza del romanzo.

Più che un romanzo è un idillio, è un racconto delizioso e fine che descrive i costumi dei campagnuoli toscani, ricco di episodi splendi scevrità ed affetto, uno di quei lavori che si leggono non soltanto per una maggiore curiosità o maggior commozione; sono è che istruiscono, dilettano e lasciano di sè un caro ricordo nel cuore.

L'autore del nuovo romanzo... non è un autore, è un'antica. Già se lo dovevano immaginare i cortesi lettori all'annunzio di tanta poesia. E quest'antrice la principessa Contarazzeno-Altieri.

La *Peverina* farà compagnia alle nostre belle lettrici per una ventina di numeri, dopo i quali ci siamo già in pronto un'altra novità... Non anticipiamo forse troppo a stranezzarla di già?... Via, si rompa il segreto. È un nuovo romanzo originale di Vittorio Bersezio, scritto appositamente per la *Gazzetta Piemontese*, e questo romanzo ha per titolo:

LE CAREZZE DELLA FAMA.

Ma per oggi non una parola di più.

Così ci segna sempre il crescente favore dei nostri cari lettori, come procureremo sempre noi di meritarcelo!

× **Esposizione nazionale.** — Riceviamo dalla cortesia del commendatore Luigi Rocca, le seguenti informazioni e proposte che mettiamo di nuovo prese in considerazione:

« Intantochè a Milano si lavora a compiere l'edificio per le Esposizioni collettive che avranno luogo nel 1881, Esposizioni che sarebbe stato molto più opportuno, per molti riguardi, il promuovere per il 1882, qui si provvede senza posa a terminare la costruzione delle opere, lavoro più lungo e difficile che a molti non pare.

Come sono desiose quelle mole prive oggimai di ogni più prezioso loro ornamento!

Ora tutto è sistemato quasi completo; tutto è silenzio, ora si tolga il rumore dei martelli che inchiodano le casse, e a quando a quando il fragore di qualche carro che le accoglie e le trasporta alla ferrovia...

Oggimai la galleria costrutta per le opere d'Arte applicate all'industria è interamente demolita, e fra non molto, se il Consiglio comunale vorrà dare la sua approvazione, si abbatterà oltre la metà dell'intero edifizio, lasciando intatta soltanto la parte anteriore sin presso il centro, ove sta ora la fontana, in modo da rendere libera la continuazione della via di incrociamento tra il corso Vittorio Emanuele e quello del Duca di Genova.

Per fortuna in tal modo resterebbe quel è la facciata, con quel pregevolissimo affresco del Gamba, e intanto la parte posteriore, disposta secondo il progetto, formerebbe il complemento per destinare l'intero edificio pel Museo civico, al quale oggimai non è più sufficiente la casa attuale, con quelle sale troppo anguste e poco acconcie per luce e per la circolazione del pubblico.

È certo è che il Museo quale è già al giorno d'oggi, per singolar pregio di molissime opere è degno di accogliere sede, tanto più accrescendosi in ogni anno con nuovi acquisti di numero degli oggetti di valore, ai quali forse si aggiungeranno ancora non pochi tra i premiati della Lotteria artistica, che non saranno ritirati nel tempo assegnato, e che al giorno d'oggi sono ancora 57, e in gran parte fra i migliori...

E la stupenda statua del Vela intanto ove rimarrà?

Se bastasse la mia parola, direbbi il Consiglio provinciale non la vuole acquistare per farne regalo alla R. Università, della quale sarebbe stato magnifico ornamento collocata nel cortile del cortile, lo proporrei che fosse lasciata ov'è a maggior decoro della piazza.

Il Municipio potrebbe sottostare a tale spesa col maggior prodotto ottenuto dalla entrata alla Esposizione, tanto più dacchè la somma è sborsarsi sarebbe assai tenue, aggiungendo il Vela di molto minor peso, dacchè già ha ricevuto parecchie migliaia di lire nel modo seguente:

Alcuni anni addietro un signore portoghese gli allogava la detta statua, di cui proponevasi far regalo alla città natale. Pagate successivamente due rate del prezzo, a misura dell'innoltrato lavoro, agli anni, e gli eredi di lui, piuttostochè pagare la terza ed ultima rata, preferirono lasciare al Vela l'assoluta proprietà della statua, rinunziando a favore di lui la somma che già egli aveva ottenuta.

Tutto adunque concorre ad agevolare il progetto, nel qual modo rimarrebbe ancora un più completo ricordo di questa grandiosa Esposizione, la quale fu un vero trionfo per l'Arte, ed una festa di più resi per la nostra cara Torino.

Luigi Rocca.

× **Un dono regale al Municipio di Torino.** — Dal ministro d'Italia a Lisbona, marchese Oldoini, venne rimesso, con lusinghiera lettera, al sindaco di Torino conte Ferraris, un esemplare della ricercata traduzione portoghese di S. M. il Re di Portogallo delle opere di Shakespeare.

Coteste gentil dono venne fatto da Don Luigi di Braganza il giorno 16 ottobre scorso in occasione del natalizio dell'augusta sua consorte la regina Maria Pia.

Il Re pose sul volume il suo autografo.

È una dedica che onora grandemente il Municipio di Torino.

L'incaricato della presentazione a Torino fu il comm. G. Garbaccio, redattore del Congresso letterario internazionale di Lisbona.

× ***Preziosa.*** — Al teatro Vittorio Emanuele questa sera grande novità musicale: l'opera-ballo in tre atti, *Preziosa*, del maestro Antonio Smeraglia, di Pola, già allievo del Conservatorio di Milano.

Il libretto del nuovo dramma lirico è dell'avv. Zanardini. L'azione ha luogo, nei due primi atti, a Madrid; nell'ultimo, nei dintorni di Granada, verso la fine del 1600.

Preziosa è una *fanciulla zingara*, amata da tre giovani ardenti: *Vittorino*, Romano ed un nobile madrileno, il *Conte di Lara*.

Questi tre innamorati, per possedere la bella zingarella dall'*ateneo splendore*, si gittano fra di loro un lungo scherzo: il primo uccide il secondo, ed è a sua volta ucciso dal terzo (*qui gladio ferit gladio perit*) che sposa *Preziosa*, la quale è, nientemeno, una signora, una marchesa dai *piedi di fata* e dall'occhio a mandorla.

Cantilene per bravità i numerosi episodi e scene che accompagnano l'azione.

Il pubblico se ne informerà stasera.

Ecco l'elenco dei personaggi ed attori:

Preziosa, fanciulla zingara, Regina Fontana — *Ippolita*, Carolina Castiglioni — *Vittorino*, Emilio Lestellier — *Romano*, zingaro, Stefano Caltagirone — *Lara*, nobile madrileno, Alessandro Silvestri — *Ormondo*, capo degli Zingari, Tommaso Bertacchi — *Francesco*, servo di Lara, N. N. — *Jarano*, guardia notturna, N. N.

Nel 2° e 3° atto balabili spagnuolo e moresco, composti dal coreografo A. Baracchi.

E tanti auguri al giovane autore, al suo tanti ed all'impresa!

× **Teatro Gerbino.** — Ristabilita in salute, si presentò ieri sera al pubblico del teatro di via Maria Vittoria nella *Compagna di Cornerille* la gentile signorina Mezzerelli. Ebbe accoglienze cordialissime.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (cons) novembre,	4	5
Parigi 3 m. pel c. (1) L.	59 50	59 25
» per dicembre »	59 —	58 75
» pei 4 mesi primi »	58 50	58 25
» a 4 mesi da mar. »	58 75	58 75
Rendite it. 86 10 1/2 (2) »	54 75	55 —
» » 7 1/2 »	55 —	55 —
» Banca 6 disp. »	61 75	61 75
» rialzato sconto »	119 75	119 75

Liverpool, 5.

Cotoni — Vendite generali, balle 10000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 8000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 1900.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool

COTONE — Vendita generale della settimana, balle 53000, di cui per la speculazione 3000, per la esportazione 8000 e per la consumazione 42000.

Import. della settimana, balle 78,000

Deposito . . . . » 497,000

Prezzi delle diverse qualità:

AMERICANI — Middl. Upland 6 10/16

» — Nuova Orleans 6 15/16

EGIZIANI — 7 3/16

INDIANI — Broach

» — Comrawa 4 14/16

SMIRNE —

BRASILIANI — Pernambuco 7 3/16

» — Karrachee 7 3/16

» — Dholl, Middl. 6 9/16

» — Maccio 7 3/16

» — Bahia

BENGALA — 4 4/16

Nuova, 5.

Cotoni — Vendite balle 600.

Mercato calmo.

Caffè — Vendite sac. 0.

Mercato calmo.

(1) Questo prezzo s'intende per 100 chil., tara perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tara perduta.

Marsiglia, 5.

Frumenti — Importaz. ett. 19493

» — Vendite » 2900

Mercato calmo.

Prezzi ufficiali.

Stagionatura delle sete di Torino.

Bollettino del 5 novembre 1880.

Condizioni	Qualità	Oncie	Peso
Condizione pubblica	Organzino	1	90 85
	Trame	»	» »
	Greggia	3	321 55
	Articoli div.	»	» »
	Totale	4	412 10
	Tot. ai mesi	16	
Condizione privata Cost. Asiatico	Organzino	2	180 68
	Trame	»	» »
	Greggia	1	16 81
	Articoli div.	»	» »
	Totale	3	197 19
	Tot. ai mesi	22	
Stagionatura fatta altrove	Organzino	3	263 60
	Trame	»	» »
	Greggia	14	1145 69
	Articoli div.	»	» »
	Totale	17	1414 19
	Tot. ai mesi	79	

TORINO. — Mercoledì della legna e foraggi dal 2 al 6 corr.

Mezzo il listino dei prezzi per misto:

Quercia	L. 0 40 a 0 42	med.	0 41
Faggio	» 0 38 a 0 43	»	0 40
Noce	» 0 37 a 0 41	»	0 39 1/2
Ontano	» 0 37 a 0 40	»	0 38 1/2
Pioppo	» 0 30 a 0 32	»	0 31

In tutto misto 20,200.

Fieno	L. 0 95 a 1 00	media	0 98
Id. 2° q.	» 0 70 a 0 85	»	0 77
Paglia	» 0 55 a 0 65	»	0 60

In tutto mir. Fieno 8200. Paglia 4500.

FOSSANO, 3 novembre. — Mezzo il bollettino della media dei prezzi:

Frumento	ettol.	L.	21 65
Segala	»	»	13 10
Avena	»	»	8 80
Riso nostrano	»	»	31 75
Meliga	»	»	13 95
Miglio	»	»	12 90
Fave	»	»	17 15
Fagiuoli comuni	»	»	15 98
Castagne	mir.	»	1 40
Legna forte	quint.	»	0 —
Id. dolce	»	»	2 80
Fieno	»	»	4 50
Paglia	»	»	3 55
Vitelli da latte	mir.	»	3 55
Vino comune 1° q.	all'ett.	L.	50 a 40
Id. » 2° »	»	»	38 a 30

SAVIGLIANO, 3 novembre. — Mezzo il bollettino dei prezzi:

Frumento	ettol.	L.	23 28 a 20 61
Riso	»	»	31 — a — —
Granoturco	»	»	18 45 a 11 70
Segala	»	»	14 91 a 13 87
Vino 1° e 2° qual.	»	»	56 — a 50 —
Pane 1° qual. chil.	»	»	0 40 a 0 48
Id. 2° qual.	»	»	0 41 a 0 30
Farina fran. 1° q.	»	»	0 70 a — —
Id. 2° qualità	»	»	0 50 a — —
Id. di granoturco	»	»	0 25 a — —
Paste 1° qual.	»	»	0 70 a — —
Id. 2° qual.	»	»	0 55 a — —
Carne di bue	»	»	1 59 a — —
Id. di vitello	»	»	1 50 a — —
Lardo	»	»	2 50 a 2 30
Burro	»	»	2 40 a 2 30
Uova	a dozz.	»	1 — a 1 10
Patate	mir.	»	1 75 a 1 25
Legna forte	»	»	0 27 a 0 24
Id. dolce	»	»	0 26 a 0 25
Carbone	»	»	1 25 a 1 10
Fieno	»	»	0 95 a 0 90
Paglia	»	»	0 58 a 0 50
Canapa 1° e 2° q.	»	»	— — a — —

NOVARA, 4 corr. — Mezzo il listino dei prezzi fatti sulla piazza per ett.:

Riso nostrano	L.	25 50 a 26 25	
Id. bertone	»	25 10 a 27 70	
Frumento	»	21 25 a 21 75	
Segala	»	14 25 a 15 50	
Meliga	L.	13 25 a 14 70	
Avena fuori dazio	»	9 25 a 9 50	
Risone nostr. al q.	»	21 50 a 22 —	
Id. bertone	»	21 50 a 22 —	

BRA, 5 corr. — Mezzo il bollettino dei prezzi:

Grano	all'ett.	L.	22 45
Meliga	»	»	14 55
Segala	»	»	14 70
Farina di frumento 1° q. chil.	»	»	0 45
Id. 2° qualità	»	»	0 40
Id. meliga	»	»	0 30
Paste 1° qualità	»	»	0 70
Id. 2° qualità	»	»	0 55
Burro	»	»	2 50
Lardo	»	»	2 20
Uova	douzaine	»	1 —
Formaggio 1° qualità chil.	»	»	2 —
Id. 2° qualità	»	»	1 50
Fieno	»	»	0 95
Paglia	»	»	0 60
Legna forte	mir.	»	0 40
Id. dolce	»	»	0 30
Carbone	»	»	1 10
Vitelli da latte L. 0 97 al mir.			

BORSA DI GENOVA — 5 Nov.

Rend. it.	a 92 55 —	92 92 f.m.
Az. Banco Nas.	2255 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. It.	660 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	295 —	f.m.
Az. Ferr. Merid.	479 50	f.m.
Francia lett. 106 90 —	dem.	106 80
Londra vista 27 10 —	dem.	27 06
Ore da 11 95 a 91 95.		

BORSA DI MILANO — 5 Nov.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.		92 80
Id.	fine	92 1/2
Azioni Banca Nazionale .		2290 —
Obblig. Ferrovie Meridionali		288 —
» Id. Sarde mim. 1879.		290 —
» Id. [illegible] L.		290 —
» Id. Palermo-Mar-Trap.		304 —
» Id. Milano-Erba .		274 —
» Pontebbane . . .		470 —
Beni Ferrovie Meridionali		— —
Francia a vista mezzo 2 1/2 0/0		107 1/2
Svizzera a vista mezzo 2 1/2 »		107 15
Londra a 3 mesi e 2 0/0 .		26 98
Francoforte a 3 mesi, e 5 .		132 —

Vienna a 3 mesi, e 5 . .	—	—
Fumi da 20 franchi . . .	21	48

Vienna,	4	5
Mobiliare . . .	280 40	279 40
Lombarde . . .	85 —	85 —
Banca Anglo-Aus.	116 50	116 50
Austriache . .	276 75	277 —
Banca Nazionale .	216 —	217 —
Napoleoni d'oro .	9 98	9 85 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 20	46 20
Cambio su Londra	117 80	117 80
Rend. Austriaca .	78 30	78 25
Rend. id. .	72 15	72 20
Unionbank . . .	109 80	109 75
Rend. Aus. nuova.	87 15	87 20
Rend. Ungheresi .	107 50	107 50

Berlino,	4	5
Mobiliare . . .	488 —	488 50
Austriache . . .	479 —	479 —
Lombarde . . .	148 —	146 50
Cambio su Londra	20 28	20 20
Rendita Italiana .	— —	88 20
Az Regia Tab. .	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca .	16 80	10 40
Prestito rumeno .	91 60	91 50
Prest. ottom. russo	57 50	57 25
Argento per chil.	204 80	204 50

Londra,	4	5
Consolid. inglese .	100 1/8	99 15/16
Rendita italiana .	88 7/8	88 3/8
Spagnuole . . .	— —	20 5/8
Turco	— —	10 1/8
Egiziane del 1868	— —	84 7/8
Egiziane del 1873	— —	68 3/4
Argento	— —	51 3/4

Ritirate dalla Banca d'Ing. in Sett. 241,000.

Firenze,	4	5
Rendita 5 0/0	93 60	94 10
Oro lettere . .	21 64	21 50
Londra lettere .	27 04	26 90
Cambio su Parigi	107 40	106 75
Az. Tabacchi . .	— —	— —
Banca Nazionale .	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	479 —	479 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana .	— —	— —
Credito Mobiliare	965 —	962 50
Fondiaria . . .	— —	— —
Banca Generale .	— —	— —

Ritirate dalla Banca Nazionale 1,000,000.

Parigi,	4	5
3 0/0 fran. ammort.	87 80	87 72
3 0/0 francese . .	86 87	85 80
5

Stasera prima rappresentazione del *Piccolo Faust*, di Hervé, non ancora eseguito, rappresentato in Italiano nella nostra città.

× **Teatro Balbo.** — Un'altra indisposizione! Ieri sera non ebbe luogo la 2ª rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* perchè il tenore aveva la voce fioca.

Malgrado ciò, il pubblico non fu rimandato senza spettacolo, ma gli si annunciò la Sinfonia del *Don Pasquale*, un terzetto, un duetto ed il ballo: *Un'avventura di carnovale*.

Negli intermezzi suonarono i valenti concertisti fratelli Di Gerolamo, eseguendo quattro bellissimi pezzi, già uditi al teatro Carignano, cioè: Polka *Pappagallo*; Fantasia sulla *Lucia*; Gran concerto sul *Rigoletto* e la Polka *Giocoliera*.

Furono applauditissimi.

Stasera seconda rappresentazione del *Barbiere* e secondo concerto dei fratelli suddetti.

× **Musica al pubblico.** — Domani, domenica, 7 novembre, il Corpo di musica municipale darà concerto dalle ore 1 alle 3 pom. in Piazza Castello, angolo della galleria Subalpina.

Programma:

1. Marcia.
2. Sinfonia nell'opera *La Sicilia del Nord*, Meyerbeer.
3. Valzer *I Milanesi*, Labitzki.
4. Intermezzo nella tragedia *Les Erinnes*, Massenet.
5. Mazurka *L'alba*, Celerini.
6. Sinfonia nell'opera *I vespri Siciliani*, Verdi.
7. Polka *Scintilla*, Pinconi.

Spettacoli di oggi.

Carignano, o. s. — (Lettera A). — *Gelosia* — *L'ultima parola*.

Vittorio, o. s. — *Preziosa*, opera-ballo. **Gerbino**, o. s. — *Il piccolo Faust*.

Alfieri, o. s. — *La festa su montagna*, vaudeville — *I due sergenti*, pantomima.

Balbo, o. s. — *Il barbiere di Siviglia*, opera — *Un'avventura di carnovale*, bizzo Concerto dei due fratelli zinchi-nati.

S. Martiniano, o. 7 ½. — *Il capitano Fracassa*, commedia — *Turia e pesi pi*, rivista.

Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore tre.

Skating Rink (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 5 pom.

Caffè Romano dalle 7 ½ 9 alle 11 pom., grandioso ballo *Mochechha*, eseguito da ragazzi.

Skating Rink al giardino del Valentino. — Aperto tutti i giorni; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 5 pom.

CRONACA

6 novembre

Il Consiglio comunale. — Nell'ultima seduta della Giunta municipale si stabilì di riaprire le sedute autunnali del Consiglio municipale pel 12 corrente.

Siccome in principio della sessione saranno all'ordine del giorno argomenti importantissimi che debbono essere trattati prima del Marzo pel 1881, così riaprendo il Consiglio pel 12, si spera che possano prendervi parte i consiglieri-deputati che dopo il 16 sono chiamati al Parlamento.

Uno di questi argomenti è discussione sarà quello dell'acqua potabile; il Municipio ebbe proposte assai buone da una speciale Società per far venire a Torino l'acqua dei laghi di Avigliana; si discuteranno questa e le altre proposte, perchè il provvedere una buona volta a questa necessità che per noi è ormai diventata urgentissima.

Alla riapertura del Consiglio comunale il pubblico potrà anche assistervi in molto maggior numero: la galleria riservata ad esso fu quasi quadruplicata; al duplicò cioè l'area a prima toccano e si costruisce un grande palco anche pel pubblico.

Queste opere non sono ancora finite, ma vi si lavora alacremente. Sul sperasco che così sarà anche meglio collocata la stampa.

Un Elezioni operaie. — Un Comitato di operai indirizzò un patriottico appello ai soci dell'Associazione generale degli operai di Torino in occasione delle elezioni dei consiglieri di quell'amministrazione, che avranno luogo domani, domenica, 7.

Al manifesto vanno unite 7 liste di candidati che ci riserbiamo di non poter pubblicare per mancanza di spazio.

Un Incendio. — Ieri sera alle 6 1/2, in una mantina della casa N. 11 di via dei Fiori, si sviluppò un incendio che per buona fortuna fu avvertito abbastanza in tempo perchè non si estendesse ai locali vicini. In poco più di un'ora di lavoro fu spento; il danno si riduce alla distruzione di circa 70 miriagrammi di legna, di un cumulo di fasci di cereali ed all'abbruciacchiatura di parte dell'uscio.

Un Suicidio. — X. Emilio, giovane di anni 23, abitante in via San Massimo, locandosi accendendo un grosso braciere accanto al suo letto.

Accortisi i vicini aprirono la porta e trovarono la disgraziata Emilia in cattivissimo stato.

Si spera salvarla.

Il perchè della fatale risoluzione non si sa.

Un Diverbio. — Ieri mattina vennero a diverbio per futili motivi un macchiere: B. Giuseppe, ed un cameriere locanda in via Cavour: M. Giuseppe. Dalle parole passati alle vie di fatto, il primo si ebbe una coltellata alla mano destra. Furono dichiarati al potere giudiziario.

Un Sequestro ordinato. — Le guardie di P. S. dichiararono in contravvenzione certo G. M, che si dettava a suonare l'organetto malgrado i ripetuti inviti a desistere.

Col pretesto dell'organetto. — Dalle stesse guardie si arrestavano pure due individui che col pretesto del suono dell'organetto insidiavano in via Lagrange i passeggieri procurando soldi. Furono inviati in parità.

Arrestati nelle 24 ore: 4 per oziosità e 5 donne.

STATO CIVILE DI TORINO, — 5 novembre.

Nascite 17, cioè: maschi 7, femmine 10.

Morti. — Barreri Agostino, d'anni 84, di Saluzzo, muratore — Novarese Carolina, id. 29, di Torino — Pellotto avv. Luigi, id. 53, di Cuneo — Dini Orsola, id. 16, di Torino, cucitrice — Ostano Vincenza, id. 50, di Torino — Tinelli Carlo, id. 74, di Parona, falegname — Gobbi Vittorio, id. 28, di Saluzzo, affittuario — Galletto Giovanni, id. 15, di S. Giorgio Canavese, calzolaio — Alessio Luigi, id. 74, di Rivoli, contadino — Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 15, *di cui a domicilio* 10, *negli ospedali* 5, *non residenti in questo comune* nessuno.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio della R. Università di Torino, il giorno 5 novembre 1880.

Ore	Altezza della colonna barometrica ridotta a 0°	Temperatura centigrada	Umidità relativa	Direzione del vento	Pioggia	Stato del cielo
9 a.	738,9	+ 6,0	6,8	94	SO d.	cop.
12 m.						
3 p.	738,8	9,5	7,3	78	calma	q. ser.
6 p.						
9 p.	741,0	6,8	6,2	93	SO d.	ser.

Temperatura centrale al Nord (a grandi contorni) | Minima +4,8 | Massima +10,9

Neve, nulla, dalle 4,4.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 7 novembre — Nascere del Sole 7,3. Passaggio al meridiano 0,8. Tramonto 4,37. Nascere della Luna 0,8 sera. Passaggio al merid. 4,51 sera. Tramonto 9,49 sera. Giorno della Luna 5ª.

Temperatura estreme osservate in Europa ed Africa il 2 novembre 1880

	Max.	Min.		Max.	Min.
Hapsaranda	—4,0	—13,0	Bordeaux	13,5	5,0
Stockolma	4,0	—10,0	Lione	10,1	4,0
Haparanda	4,0	—4,0	Nizza	16,2	10,8
Pietroburgo	2,0	—5,0	Madrid	9,8	5,6
Arkangel (N.)	11,1	3,3	Lisbona	»	»
Varsavia	6,7	2,8	Trieste	10,0	4,0
Bruxelles	5,0	—1,0	Torino	8,6	2,8
Arkangel	6,0	—1,0	Moncalieri	9,8	2,1
Cassel	5,0	—2,0	Firenze	14,0	5,0
Breslavia	3,0	—4,0	Roma	16,0	4,0
Ostenda	4,0	—4,0	Napoli	18,0	8,0
Amburgo	7,0	—5,0	Palermo	16,0	7,0
Vienna	5,0	—2,0	Catania (spl)	»	»
Berna	5,7	?	Algeri	20,0	12,0
Parigi	8,7	1,8	Tunisi	15,0	9,0
			Biskra	18,0	9,0

Temperature della Russia:

A Wilna ed a Charkow —2,1, a Mosca —3,9, a Riga —6,7, a Vlasberg —8,0, ed a Pietroburgo —9,2.

Bollettino meteorologico dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 3 novembre 1880. — *Ufficio centrale di Parigi.* — Una zona di forte pressione barometrica si estende dall'Inghilterra al Mar Nero, ed il barometro è al disopra di 770 mm. sul Mare del Nord, nella Scozia e nell'Alemagna.

Soffiano venti deboli. Cielo nuvoloso o bello in tutte queste regioni. Le deboli pressioni annunziate ieri presso la Spagna, si sono rapidamente avanzate verso l'est, ed il loro centro trovasi questa mattina presso Perpignano; un considerevole abbassamento barometrico è stato osservato fra il golfo di Lione e le Baleari.

Il cattivo tempo persiste fra Marsiglia e Corsica, e tende a propagarsi su tutto il bacino del Mediterraneo.

Italia — 5 novembre 1880. — *Ufficio centrale di Roma.* — Il barometro si è alzato, e varia fra 762 e 766 mm.: Livorno 761, Genova, Trieste, Pesaro, Cagliari, Napoli e Palermo 763, Torino, Roma, Foggia, Portomaurizio 765, Lecce 766. Pioggie ieri e nella notte nell'alta e media Italia. Soffiano venti del 1° quadrante in tutta l'Italia. Stamane cielo generalmente coperto e piovoso nell'Italia superiore, ma alte e basse correnti del 2° e del 3° quadrante. Agitato il basso Tirreno ed il mare Jonio è mosso altrove. Probabili venti del 1° quadrante specialmente nell'Italia superiore.

P. F. Denza.

ULTIME NOTIZIE

FIEREZZA REPUBBLICANA.

Ci ricorda che pochi mesi fa una giovine scrittrice, la Matilde Serao, pubblicò sulla *Gazzetta Letteraria* un bozzetto: *Piccola anima*. L'animo generoso e delicato della simpatica scrittrice s'era commosso ad un nonnulla, ad una ingenuità, ad una scenetta del Principino di Napoli, e l'aveva presa ad argomento del suo lavoraccio gentile ed affettuoso.

Non l'avesse mai fatto!

Occuparsi e fors'anco esaltare la *piccola anima* d'un principino! Ma che si può dare una servilità peggiore? Per buona ventura i *forti* repubblicani stanno in guardia a reprimere e rintuzzare tanta bassezza e tanta fiacchezza.

Agostino Bertani pel primo redargui severamente la giovine scrittrice; poi di rincalzo Mario ed altri, e non bastando gli uomini vi si aggiunsero le donne, la Jessy-Mario, la Mozzoni, se ben ricordiamo, e qualche altra che quasi quasi rinnegarono che potesse appartenere al loro sesso una tapina come l'autrice della *Piccola anima*.

Siamo a pochi mesi di distanza.

I *forti* repubblicani han portato a Milano Garibaldi, lo hanno atteniato e gli hanno fatto pronunziare le più solenni proclamazioni a proprio beneficio: per dirne una, Garibaldi avrebbe proclamato Cavallotti « un **genio** — nientemeno — *a cui tutti dobbiamo inchinarci*, » e avrebbe affermato che quel « genio » è degno non solo di rappresentare il Collegio di Corteolona, ma è degno addirittura di *rappresentare tutto il mondo*. E queste corbellerie non le ha mica pubblicate il *Corriere della Sera* o la *Perseveranza*, giornali avversi, che avrebbero potuto farlo per canzonatura, ma giusto le ha pubblicate con la più grande ingenuità e serietà la *Ragione*, il giornale del Cavallotti stesso.

E questa non è mica adulazione o servilità: tutt'altro.

Ma non basta.

Con Garibaldi vennero prima a Genova, poi a Milano annessi e connessi, *donna* Francesca e i figli Manlio e Clelia, due buoni ragazzetti... come tutti gli altri. I *forti* repubblicani qui ebbero campo a sfoggiare i loro sentimenti di indipendenza e di fierezza.

Adulazioni di principini: che infamia!

Ma i loro giornali son pieni di grandi notizie: Manlio si comperò un cappello da sè; Manlio lavora volle una chioca; Clelia adocchiò una poppatoia; Manlio e Clelia ieri all'ora tale, minuto tale, passeggiarono qui e colà..... dissero..... videro... sbadigliarono... mangiarono...

Forti repubblicani, se oggi si ammazzano questi saggi della grandezza e fierezza dei vostri animi, cosa sarà domani se per avventura quel Manlio e quella Clelia, poveri tapini, diverranno i figli, i cognati, i nipoti o anche solo i cugini in decimo grado dei presidenti della fattura repubblica?

Che bestia il carattere in questo maschietto!

Adulazione per adulazione, comprendiamo assai più facilmente la *piccola anima* d'una signorina gentile e delicata come la Matilde Serao, che non le smaccate puerilità dei *forti* radicali!

Oh prima di darci la vostra repubblica, signor Bertani e soci, dovete darci di ben altri repubblicani, non quasti di pasta frolla!

Victor Hugo e la commemorazione di Mentana.

Victor Hugo, invitato dal Comitato di Mentana ad assistere all'inaugurazione del monumento ai caduti di Mentana, ha risposto colla lettera seguente, che pubblicano i giornali francesi.

« Parigi, 15 ottobre 1880.

« Miei cari e valorosi amici,

« Vi ringrazio.

« Il vostro generoso appello mi va al cuore.

« Io non posso lasciare Parigi in questo momento, ma mio moralmente a Milano, e la mia anima si unisce alla vostra.

« Noi siamo tutti: Francia, Italia, Spagna, la stessa famiglia. I figli di questi nobili paesi sono fratelli; essi hanno la stessa madre: l'antica Repubblica Romana.

« Io stringo le vostre mani cordiali.

« Victor Hugo. »

NOTIZIARIO ITALIANO.

Roma. — *Movimento prefettizio.* — Il *Diritto* dà con riserva le seguenti notizie riguardo il nuovo movimento prefettizio che sarebbe stato sottoposto alla firma del Re:

Il prefetto di Parma sarebbe messo in riposo; il prefetto di Potenza, comm. Caravaggio, sarebbe trasferito a Salerno; il prefetto di Salerno, comm. Senise, andrebbe a Caserta; il comm. Scrugli da Caserta sarebbe destinato a Parma; il comm. Winspeare, consigliere delegato a Roma, sarebbe promosso a prefetto di Potenza.

Non è compreso nel movimento il prefetto di Napoli, nè quello di Palermo.

Si annunzia inoltre che il comm. Calenda, prefetto di Cuneo, andrebbe a Cagliari, e il comm. Milo, prefetto di Cagliari, andrebbe a Cuneo.

— *Morte di un deputato.* — La *Libertà* annunzia la morte avvenuta ieri mezzo del marchese di Sant'Onofrio, deputato di Cavarzerano. Egli è morto improvvisamente. Alcuni da lui scrivere una lettera, ad un tratto è spirato senza avere neppur il tempo di chiamare aiuto. Il marchese di Sant'Onofrio era padre del segretario particolare dell'on. Crispi.

— *Furto ai fratelli Levera di Torino.* — I fratelli Levera di Torino, i noti negozianti di mobili in via Cavour, da qualche tempo si erano accorti che nei loro magazzini andavano sparendo tappezzerie, drappi di lusso, ecc. I furti si ripetevano, e non riuscivano ai fratelli Levera di venire alla scoprimento dei colpevoli.

Fu, com'è naturale, sporta querela alla Questura, e questa si mise con impegno al lavoro.

Retti e pesta, i ladri furono trovati. Il principale è un tale Giuseppe Vitali da Fermo, dimorante nel palazzo Negroni, dove c'è la stabilimento Levera. Egli però ha dei complici, in tre fratelli, dimoranti in Roma, che si prestavano di conllevare in stallare vendendo o impegnando la roba rubata. Come lo stallare Vitali rubava un drappo o una stoffa, passava ogni cosa ai fratelli che s'incaricavano del resto. Nel furto è implicata anche la madre dei fratelli Vitali, cellerai Clarici a Fermo, poichè anche a lei venivano fatte spedizioni di merci involate.

I quattro fratelli Vitali e la madre sono stati arrestati.

In seguito all'arresto, la Questura ha proceduto al sequestro di molta roba del valore di sei mila lire che era stata impegnata al Monte o stava custodita in casa della madre.

Presso lo stallare Vitali furono poi trovati dei libretti della Cassa di risparmio per lire 3000.

Il Vitali, a quanto pare, era economo e, procedendo così bene la speculazione, si era proposto di formarsi una fortuna alle spalle dei fratelli Levera. (*Popolo Romano*)

Firenze. — *Morte del tenente colonnello Calderai.* — Martedì scorso, cessava di vivere in Firenze il cav. Calderai, tenente colonnello del 10° reggimento bersaglieri di guarnigione a Peschiera; e il giorno appresso aveva luogo il trasporto funebre.

Il tenente colonnello Calderai aveva fatte con onore tutta la campagna dell'indipendenza italiana, ed era stato insignito di molte decorazioni. (*Nazione*)

Palermo. — *Un centenario.* — Si è costituito in Palermo un Comitato per festeggiare nel 1882 il sesto centenario della rivoluzione del Vespri siciliani.

Scandiano. — *Monumento a Spallanzani.* — Si è costituito in Scandiano un Comitato per l'erezione di un monumento all'insigne naturalista Lazzaro Spallanzani, che vi ebbe i natali nel 1729.

Il Comitato è presieduto dal prof. Luigi Vacca, rettore dell'Università di Modena.

Il Comitato fa appello a tutti gli Italiani acciò vogliano concorrere a questo tributo di onoranza al Nostro Scandianese.

Il monumento sarà probabilmente inaugurato il 21 agosto 1885, centesimo anniversario dell'imbarco dello Spallanzani a Venezia per il suo viaggio d'Oriente.

In tale occasione si spera anche di pubblicare una raccolta completa delle opere dello Spallanzani.

Villafranca d'Asti. — *Fiera e distribuzione di premi.* — La fiera autunnale, detta di San Martino, stabilita in modo permanente per il secondo lunedì di novembre di ogni anno, avrà luogo lunedì, 8 del corrente mese, con ballo pubblico.

Saranno in detta fiera stabiliti per sorteggio: 20 premi da L. 5 caduno a favore dei conducenti di bestiame e 10 premi da L. 5 caduno agli esportori di banchi di ogni specie di commercio, oltre ai soliti premi ai negozianti di pollame.

— Domenica, 7 novembre, si farà la distribuzione dei premi agli alunni ed alle alunne delle quattro classi elementari maschili e femminili, della scuola di modello, della scuola serali e domenicali.

Cuneo. — *Neve e frane.* — Il 3 corrente cadde tanta neve sulla strada da Cuneo a Demonte, che le due vetture che partivano da Cuneo e da Demonte dirottero fermarsi alla stazione di Confreria, e i viaggiatori passare tutta la notte nel carrozzoni e con la neve che veniva giù che Dio la mandava.

NOTIZIARIO ESTERO.

Svizzera. — *Doganieri e contrabbandieri.* — Risulta da un rapporto del ministero d'Italia a Berna al Consiglio federale, che i doganieri italiani sono esposti ad insulti, minacce ed anche vie di fatto da parte dei contrabbandieri italiani che si rifugiano a Pedrinate, località situata sul territorio del Cantone Ticino.

America. — *Morte di un italiano.* — I giornali di Montevideo recano, con parole di profondo dolore, la notizia della morte di un egregio Italiano, il cav. Domenico Capurro, di Novi Ligure.

L'Italia Nuova rammenta come egli abbia cooperato validamente allo sviluppo e progresso, anche in quella Repubblica, della Società geografica italiana, di cui era socio e corrispondente, ottenendo la ricompensa di vedersi distinto colla medaglia d'oro di bronzo. Molte Società italiane, in quella lontana contrada, devono al Capurro la loro costituzione, che mostravasi instancabile sempre nel sovvenire e col consiglio e col lavoro i suoi compatrioti.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Dublino, 5. — Ieri sera si tenne il *meeting*.

Parnell chiese che il processo contro lui immediatamente.

Monaco, 5. — Scoppiò una violenta tempesta. Quattro bastimenti rifugiatisi nel porto colarono a fondo. Nessun morto.

Parigi, 5. — Rochefort e Pain sono giunti a Marsiglia ieri.

Pietroburgo, 5. — Il trattato di Livadia con la Cina venne prorogato di due mesi. I negoziati prendono una forma definitiva.

Bagnas, 5. — Derrick è giunto a Madrid con tre battaglioni.

Parigi, 5. — I decreti sulle Congregazioni furono eseguiti a Parigi stamane contro i Domenicani, Francescani ed altre Congregazioni. Dappertutto resistenza passiva. Furono chiamati i pompieri per sfondare le porte. Vennero presentate vive proteste: alcuni arresti furono fatti fra le persone che assistevano i Domenicani. Alcuni gruppi sono ancora formati intorno ai conventi; gli agenti della polizia fanno circolare la folla.

Budapest, 5. — Alla Delegazione austriaca, Haymerle dichiarò che il concerto europeo non rimuoverà tutte le difficoltà, ma cercherà di riconciliare le opinioni contrarie, senza ledere gl'interessi reciproci. Le questioni bulgara e greca datano da lungo tempo; quindi non è certo che la soluzione sia praticabile in un dato momento. Il Governo crede di dover usare mezzi moderati, affinchè all'momento alienino, che è elemento di civiltà, sia riconosciuta a tempo opportuno la sua legittima preminenza; ma le Potenze dimostrate non sono obbligate ad intervenire in favore della linea di frontiera fissata. La politica generale del Governo tende a mantenere l'equilibrio fra le popolazioni del Balcani e l'equilibrio e l'indipendenza della Potenza. Il Governo desidera rapporti amichevoli con tutti i vicini, e non potrebbe tollerare che i vari interessi siano compromessi. Il Ministro parla dei rapporti colla Rumania, che sono sensibilmente migliorati; la base della politica del Governo negli ultimi anni fu stabilita nei rapporti politici.

Parigi, 5. — Vennero espulsi pure da Parigi i Cappuccini ed i Maristi; altre espulsioni sono annunziate a Clermont Ferrand, Arras, Mans, Orleans e Poitiers. Dappertutto proteste e grida diverse. Nessun disordine serio. Altri magistrati sono dimissionari. I pompieri furono impiegati a Parigi per sfondare le porte a colpi di scure. Buffet, Depeyre, Cochin e Broglie assistevano i Domenicani a Parigi. Alcune persone vennero arrestate, e poi poste in libertà. Il Prefetto di Polizia fece arrestare un Padre cappuccino che lo aveva scomunicato.

Buarest, 5. — Il principe Ursuff sarà nominato ministro di Russia a Bucarest. La *Presse* dice che questa nomina prova che le relazioni tra la Rumania e la Russia sono cordialissime.

ULTIMISSIME

MILANO.

(Nostro telegr. partic.)

5 m., ore 6,15 pom.

= *Partenza di Garibaldi.*

È ancora incerto se il Generale partirà sabato o lunedì.

Pare però sicuro che andrà a Roma a presiedere il Comizio per il suffragio universale.

Prima però si fermerà qualche giorno in Liguria, e probabilmente alla Spezia.

La sua salute, malgrado i continui ricevimenti, è buona.

PARIGI.

(Nostro telegr. partic.)

5 m., ore 6 pom.

= *Esecuzione dei decreti a Parigi.*

I decreti del 29 marzo furono messi in esecuzione oggi a Parigi.

I Capuccini, i Domenicani e i Maristi furono espulsi, ma per ciò si dovette ricorrere alla violenza.

Furono rotte le porte a colpi di scure, e furono rotte le serrature in mezzo alle proteste e ai gridi dei clericali.

Non avvenne però nessun disordine grave.

6 p., ore 10 ant.

= *L'espulsione delle Congregazioni.*

L'esecuzione dei decreti del 29 marzo contro le Congregazioni religiose è quasi terminato in tutti i dipartimenti, salvo la Corsica e l'Algeria, a meno che pei Certosini ed i Trappisti che vanno esenti a titolo provvisorio.

Il Ministero ha deciso di non eseguire i decreti contro le Congregazioni di donne.

Su 384 conventi contenenti 7400 religiosi caduti sotto le leggi e i decreti, 300 conventi con 5000 religiosi, sono stati sciolti.

Restano 400 Certosini e 1500 Trappisti.

Ieri, a Parigi, durante e dopo l'espulsione, ebbero luogo 63 arresti, fra cui 40 donne. Una gran parte degli arrestati furono rimessi in libertà. Quindici andranno oggi in polizia correzionale.

LUIGI ROUX Direttore.

Enrico Ferrero gerente.

Istituto Sociale con semiconvitto

Via Arsenale, num. 25

Il 15 ottobre apertura delle scuole elementari, tecniche, ginnasiali e preparatorie al Collegi Militari. 1484

Istituto Aporti Bon-Compagni

Via San Massimo, 31 e *Ospedale*, 40.

Riapertura 1° ottobre.

Classi infantili ed elementari — Corso complementare — Lezioni di lingue straniere — Lavori donneschi — Ballo e ginnastica. 1552

Latteria Milanese

della Ditta Wilsinger Hyllus e Comp.

di Locate Triulzi.

Spaccio di schietto latte genuino.

Si avverte il pubblico che col giorno 1° novembre è stata aperta una nuova succursale per la vendita Dora, via Pollaiuoli, 19. 1466

PRESTITO A PREMI

della Città di Genova

Estrazione 1° *novembre* 1880

(Vedasi 4ª pagina).

Appendice della Gazzetta Piemontese

Rassegna giudiziaria

Data una vedova ed un giovane — *Per esempio* — *Al negozio di mobili* — *Un conte in incognito* — *Amicizia e speranze* — *In cerca di titoli* — *Il tesoriere del Principe di Carignano* — *Viaggetto di piacere* — *Furto* — *La storiella della contea* — *Condanna* — *Un pianoforte* — *Due pianoforti* — *Querela* — *Una signora ed un signore* — *Tre pianoforti* — *Quattro pianoforti* — *Confessione* — *Pagina intima* — *Truffe su truffe* — *Un terzo impulato* — *Condanna* — *Citazione direttissima* — *Zecchi rubati e regalati.*

Date una vedova che cerca consolazione, libera e facile a fabbricare castelli in aria, date un giovinetto bellocolo, che parli a meraviglia, ottimo ingegnere dei suddetti castelli... eccovi il processo. La vedova vuole arricchire il giovinetto, il giovinetto innamorare la vedova; l'una vagheggia il matrimonio, l'altro il portamonete. È la solita storia degli ingannatori di vedove che si riproducono e si somigliano con meravigliosa costanza.

L'esempio toccato ora alla vedova Teresa B., di Cavallermaggiore, varrà almeno ad aprire gli occhi alle sue compagne di... sventura?

Speriamolo, e raccontiamo a questo titolo come andò che la detta vedova Teresa fosse presa alla trappola.

***

Comincia la storia fin dall'estate dell'anno passato.

Teresa B., pastaiuolo, di 39 anni, si trovò un giorno ad aver bisogno di mobilio per la sua piccola casa. Andò da un negoziante di Torino e potè in breve fare il suo acquisto. Ma mentre stringeva il contratto ebbe a stringere pure relazioni con un giovinetto poco più che diciottenne, ma già maturo e ben sviluppato dalla persona, che in fede mia era un piacere vederlo.

Il giovinetto parlava anche in relazione col negoziante e si trovava lì per caso; si mise a discorrere colla vedova e di parola in parola, incoraggiato dalla sua bontà, giunse fino a farle una confidenza. Egli era un conte Alfredo Bertazzi.

— Conte! — esclamò la vedova piena di ammirazione: — oh chi l'avrebbe mai più detto dal vostro abito!

Infatti il signor conte non aveva una delle migliori taletta, ma spiegò subito come stesse la faccenda.

Egli era figlio di una contessa Maria Bertazzi di Asti, ma non era figlio legittimo: suo padre era morto prima che avesse potuto legittimarlo, e sua madre attendeva ancora ad adempiere a qualche formalità. Ma la legittimazione non avrebbe tardato a venire, solo occorreva ch'egli, il contino, avesse potuto disporre di qualche po' di denaro per andare a Milano, ove doveva avere un abboccamento con tale che gli avrebbe senza dubbio agevolato la via; ed allora, rientrato in possesso del suo titolo, sarebbe per entrare in quello d'un capitaletto di 700 mila lire in un podere di Asti, più un palazzetto a Milano, una cascina a Busto-Arsizio... Ahi chi darà mai ora una mano al povero giovine, a quel buon interesse impiegherebbe il suo aiuto!...

— Ma io ve la darò in mano, — disse la vedova: — tutto due se la volete..... La notizia accomodi qui tutta per voi.

Il conte Alfredo era titubante: in verità lui era troppo buona, ma non lo aveva mai veduto...

— E vi vedo ora e mi basta — esclamò la vedova. — Dunque accettate?

— Il sì — disse il contino — e spero che non vi avrete a dolere della vostra generosità.

***

Da quel giorno il giovinetto non lasciò più la vedova, e viceversa. Non pago di dargli il denaro per Milano, Teresa vi lo accompagnò. Colà per mezzo suo confidente con alcuni figuri che attestarono tutta la massima reverenza per il sig. conte e intesa da loro che facevasi della pratiche per la legittimazione del suo protetto era il tesoriere del Principe di Carignano a Torino e che da lui bisognava rivolgersi. Figurarsi! Ci entrava anche un principe.

Teresa aveva proprio fra le mani un tesoro, e trattenimenti col suddetto qualche giorno a Milano, pensò di procurargli anche un po' di svago. Se lo condusse con lui a Biella, poi ad Oropa, poi a Gregilia, ad Arona, a Pavia, e via facendo procurava anche fargli accettare qualche piccolo regalo.

Da certo suo il contino mostrava di corrispondere alla bontà della vedova, la rivelava le più tenere confidenze, ed un giorno, anzi una sera quando

Era già l'ora che volge il desio...

appiedi di lui... Oh gioia! Era troppo! Teresa B. per profittarne meglio l'aveva darnata!

Lui. Ciò è falso. La vedova non ricorda più che tutti quei valori me li aveva regalati.

Pres. Ma avete tentato di fuggire.

Lui. Volevo cercare il mio accomodante e il tesoriere del Principe.

Giuseppe Rocca, come si vede, a tutte le obbiezioni aveva una risposta e non una verità meglio di lui non la sua innocenza.

Ma il Tribunale lo condannò a due anni e quattro mesi di carcere come se fosse colpevole. Contro la ingiustizia parecchi il piccolo conte non si degnò neppure di appellare, o per meglio dire a principio appellò, ma poi al dì dell'udienza si rese contumace, deciso a lasciare un trionfo di più alla cecità degli uomini.

***

La scorsa primavera al negozio di pianoforti del signor Attilio Griggi-Monti in Dogrossa si presentava una giovane signora abbastanza ben messa degli abiti, che, qualificandosi per stessa Elvira Bentivoglio, artista musicale, chiese prendere in affitto un pianoforte Rosselet. Pattuì il prezzo, diede il suo indirizzo al pianoforte le fu portato a domicilio, ove in ad accogliere l'istrione alla signora anche suo marito. Non passarono molti giorni che il padrona del pianoforte pensò di passare dai suoi clienti per riscuotere l'affitto, quando, con quella sorpresa che potete immaginare, seppe dalla portinaia di casa che essi erano partiti per ignoti lidi, anzi portando insieme a tutto il mobilio, anche il pianoforte.

Il signor Griggi-Monti corse a informare la Questura del fatto, sporgendo relativa querela. L'autorità si mise tosto sulle traccie dei fuggitivi, ma prima che la avesse trovate le pervenne un'altra querela. Era del signor Giuseppe Matthäis, altro negoziante di pianoforti, col la stessa signora, antecedentemente ancora che al Monti, aveva fatto un simile tiro di truffa. E così i due pianoforti erano scritti d'ali ai due colombi! La Questura si pose vieppiù a cercare l'avventura dei due doppiamente malamani e non tardò molto a giungere da Livorno la notizia che colà erano stati arrestati in una camera mobiliata certi Elvira Romagnoli e Pio Tranti, che secondo tutti i connotati corrispondevano ai due imputati; erano i pianoforti stati venduti.

Madama e monsieur giunsero in Torino benamministrati montari, e vistisi colti senza remissione, si parvennero a fare piena confessione. Ma la confessione svelò segni più di quello che la Questura non aveva chiesto.

La signora cominciò per la prima narrando che il signore non era suo marito, bensì convivente seco lui da sette anni. In questo tempo l'aveva reso padre di quattro bambini, di cui il maggiore appena cinquenne e l'ultimo rannomandato alle grandi braccia dell'infanzia abbandonata di Torino. Essa era stata pel passato realmente artista di musica, ma dopo la venuta di quei quattro tumori in casa aveva dovuto smettere, ed il suo amico più non comprendo il posto di commesso viaggiatore che teneva pel passato, l'orrida miseria cominciò a battere alle porte della illegittima famiglia e vi penetrò con tutto il suo equipaggio.

Si erano messi a girare in cerca di fortuna e non trovandola cominciarono a Genova una brillante serie di truffe.

L'esperimento fu fatto al signor G. Bozzola, negoziante di pianoforti, da cui fu affittato un Herz, che dopo pochi giorni fu mandato a comissionario a Milano e là venduto per 450 lire ed uno di quei compari che si trovano sempre pronti in quelle occasioni.

Andata bene al pianoforte la gita a Milano, vi andarono dietro i coniugati coniugi, ove acquistarono un secondo pianoforte, che mandarono a conoscere Torino; e quindi loro approssimo.

A Torino toccò la sorte al signor Monti, il cui pianoforte andò a Pisa, e al signor Manhaim, che ebbe il suo mandato in Alessandria.

La signora Romagnoli, contando la sua piccante storiella, dichiarava che la sola miseria e il pensiero di dar pane a' suoi figli ve l'avevano spinta. Del resto, dalla fedina penale nulla risultava a suo carico e lo stesso atto d'accusa la chiama insomma pianista (sic).

***

Divertentissimo va la cosa, per il signor Pio Tranti. L'atto riscontra la chiama pregiudicato calibo.

Mentre egli confessa di avere condivisa la signora in quelle quattro operazioni, risulta per di più a suo carico che a 16 anni fu arrestato per furto; a 25, trovandosi a Roma, fu accusato di aver sedotto la signorina Elvira, ma sottoposto a processo ne uscì assolto, e 30 fu arrestato a Genova come mendicante; poggio ancora, quando commesso viaggiatore di una Casa commerciale di Trieste, fuggì sotto l'accusa di parecchie truffe. Ma a compir le belle imprese in Torino non fu solo, ed ecco qui comparire anche il nome del signor Cagli Felice, nativo di Ancona, di anni 35, intanto... sotto il peso di ben otto truffe. Per il Tranti venne dunque l'ora di render conto anche del suo debito trimestre. Il poveri giorni fa così lui come la signora comparivano innanzi al nostro Tribunale correzionale.

Elvira Romagnoli si mostrava dolentissima del suo passato, il Tranti pareva anch'esso assai pentito, e l'uno e l'altra ricordavano mestamente alla più alta dei magistrati i loro bambini.

Il Tribunale fu assai mite nella condanna. Infliese la pena di tre mesi di carcere per la Romagnoli e quattro per il Tranti, computata anche il debito dell'irrelevato... Tuttavia l'uno e l'altra hanno appellato contro la sentenza.

***

Bisogna dire al onor del vero e del nostri magistrati che la circolare dell'on. Villa sulle citazioni direttissime non è rimasta lettera morta. Ben di sovente a chi frequenta i nostri tribunali avviene di assistere a di questi processi a grande velocità, il cui reato fu commesso la mattina, la condanna è a mezzogiorno e la sera si comincia a scontar la pena. Aurea velocità giudiziaria! Si potessero imitare in tutte le occasioni e i processi lunghi non fossero più possibili, magari a danno di Procolejo, che v'assicuro nè lui nè voi non ci si perderebbe niente.

L'altro ieri mattina un passante che non avea neppure il beneficio di un palo di sostegno, passando innanzi ad una bottega di via Corte d'Appello addocchiò un bel paio di zoccoli in mostra. Se li strappò e via procurando a dirigersela pel vicoletti di Porta Palazzo. Ma la guardia l'aveva visto, l'arrestarono, l'abbero teco confesso ed in flagrante, e immediatamente steso verbale, lo tradussero al Tribunale.

Il Tribunale lo cita senza ritardo tenendo alla sua giustificazione; venti la sua confessione, la querela del padrone degli zoccoli, la difesa dell'avvocato col tenue la fortuna di qual citante e la poca fiducia dié sentenza che condannava l'imputato alla restituzione dei zoccoli ed a parecchi giorni di carcere.

Nè egli se ne mostrò scontento; anzi dichiarò di non appellare: solamente disponendosi ad andare in carcere si volse al padrone derubato e

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 18 ottobre reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Decreto** (n. 5688), del 28 settembre, con cui le guardie provvisorie addette agli scavi del Tevere riceveranno lo stipendio annuo di lire ottocento ciascuna e cesseranno dal 1° agosto di questo anno.

3. **R. Dec.** (n. MMDCXCIX, parte suppl.), del 24 settembre, con cui l'Asilo infantile del comune di Limatola (Benevento) è eretto in Corpo morale.

4. **R. D.** (num. MMDCXCVII, parte suppl.), del 10 settembre, con cui i due Monti di Pietà di Ostiano, denominati Monte Vecchio e Monte Nuovo, sono riuniti in un solo Istituto da denominarsi Monte di Pietà di Ostiano.

5. **R. D.** (num. MMDCXCVIII, parte suppl.), del 10 settembre, con cui il pio lascito Beltrami Bogdano a favore dei poveri vergognosi della parrocchia di San Zaccaria e San Geremia di Venezia è costituito in Corpo morale.

6. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra e nel personale del Ministero della pubblica istruzione.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

L'ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche, residente a Berna, annuncia:

1. Che è stabilito il cavo sottomarino diretto fra la Germania e la Svezia. — I telegrammi per quest'ultima destinazione riprendono perciò il loro istradamento normale.

2. Che sono interrotte le linee terrestri tra Durban, la Colonia del Capo di Buona Speranza ed il territorio d'Orange.

Roma, 28 ottobre 1880.

La *Gazzetta ufficiale* del 30 ottobre reca:

1. **R. Decreto** (n. 5685), del 25 ottobre, con cui il Collegio elettorale di Livorno è convocato pel giorno 14 novembre prossimo affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 21 dello stesso mese.

2. **R. Decreto** (n. 5689), del 28 ottobre, con cui il Collegio elettorale di Chioggia è convocato pel giorno 14 novembre prossimo affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 21 dello stesso mese.

3. **R. Dec.** (n. MMDCCVII, parte suppl.), del 21 settembre, con cui è approvato lo statuto organico del Giurato del sac. Giovanni Battista Rinisi, nel comune di Romano di Lombardia (provincia di Bergamo).

4. **R. D.** (n. MMDCCXXI, parte suppl.), del 24 settembre, con cui sono approvate le modificazioni agli articoli 14 e 15 dello statuto della Banca di Torino.

5. **R. Dec.** (num. MMDCCI, parte suppl.), del 25 settembre, con cui l'Opera pia Orfanotrofio Oliveto di Cavallermaggiore (Cuneo) è costituita in Corpo morale.

6. **R. Dec.** (n. MMDCCIV, parte suppl.), del 25 settembre, con cui è eretto in Corpo morale l'Ospedale per i poveri infermi nel comune di Cisterna (Perugia).

7. **R. Dec.** (num. MMDCCV, parte suppl.), del 25 settembre con cui il Monte frumentario di Licenati è soppresso ed il relativo capitale è investito a favore di una Cassa di prestanza agraria, la quale viene costituita in Ente morale, sotto il titolo di *Vittorio Emanuele II.*

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

L'ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche residente a Berna, in continuazione alle precedenze notizie, annuncia che durante l'interruzione delle linee terrestri un servizio di battelli è stabilito fra Durban ed East London.

La traversata si compie in circa 36 ore. I telegrammi per la Colonia del Capo di Buona Speranza e pel territorio d'Orange sono accettati senza cambiamento di tassa nè d'indirizzo.

Roma, 29 ottobre 1880.

La *Gazzetta ufficiale* del 2 novembre reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Decreto** (n. 5684), del 18 ottobre, con cui è sospesa fino al 1° settembre 1881 l'applicazione del disposto dall'art. 10 del regolamento per l'esecuzione del testo unico del Codice per la marina mercantile, e relativo ai fanali di cui devono essere provviste le barche da pesca ed altri battelli non pontati.

3. **R. Decreto** (n. 5686), del 18 ottobre, con cui il comune di Livorno è autorizzato a rinunciare un dazio di consumo su alcuni oggetti non contemplati dalla legge 5 luglio 1864, nè dal decreto legislativo 28 giugno 1865, in conformità della tabella annessa al presente Decreto.

4. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'interno.

La Direzione generale delle poste ha pubblicato il seguente avviso:

Si fa noto al pubblico che in seguito a recenti accordi, il limite massimo dei vaglia postali da e per le Indie orientali inglesi è stato elevato a 20 lire sterline, pari a 504 lire italiane in oro, al ragguaglio di lire 25 20 ogni lira sterlina.

Roma, 30 ottobre 1880.

Da affittare la Palazzina del *Ristorante del Balsamo*, per uso Società da ballo od altro, Corso Lungo Po. — Dirigersi al proprietario dell'*Aquila Nera*, via Po, Num. 24. 1585

Drogheria bene avviata, da rimettersi, con o senza alloggio, e due camere con forno. — Recapito al signor Giuseppe Brunero, droghiere, via Alfieri, 5, Torino. 1609

DA RIMETTERE
Negozio da Pizzicagnolo, bene avviato, in Dogliani.
Per le trattative rivolgersi in al signor Ferraro Giuseppe. 1529

Una persona di civile condizione, che può dare garanzia di prima ipoteca su stabili, desidera un posto di cassiere presso Banco, Casa di commercio, Fabbrica od Istituto sulla piazza di Torino, conoscendo perfettamente la tenuta dei libri in partita doppia. — Far capo presso i sigg. Lequio e Jarach, via Roma, 9, Torino. A. 918

Ricerca di un giovane commesso pel negozio Bachar in piazza Carlo Felice, 6. Stipendio dalle 75 alle 100 lire mensili. Si dà la preferenza a chi è famigliare colla lingua francese. Inutile presentarsi senza ottime referenze. 1618

Presso tutti i librai si trova l'appiaudito romanzo della Gaidi: **Ho una casa sola!** *Ricordi di una giovine sposa.* — Lire **DUE.** 493

CRETO PIANOFORTI nuovi e d'occasione, da vendere o da affittare a mesi li. 6 e più.
Cambi, riparazioni ed accordature, presso **Griggi-Monti Achille**, Torino, via Dora Grossa, N. 23, piano 1°, Torino. 170

AVVISO
L'incanto di mobili arredanti l'alloggio della signora Gaidi, via Borgonuovo, 27, piano 3°, è rimandato a martedì 9 novembre corrente, alle ore consuete.
A. 925 *N. Forchero, estim.*

NEVRALGIA
EMICRANIA, *Tic-doloureux*
Coll'uso delle **Pillole antinevralgiche-chinate** si ottiene la perfetta guarigione delle affezioni nervose. L. 2 50 la bottetta. Vendita unica alla farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino. 0665

COSTRUZIOMANIA
La natività di Gesù Cristo
Nuovissima costruzione (*presepio*) di effetto magnifico. Sei fogli grandi e relativa busta, L. 4 (Figure alte 16 centimetri). Più piccole, 8 fogli con relativi piano generale e busta, L. 2. — Invio franco col mezzo postale ovunque.
Presso CARLO MANFREDI, Torino, via Finanze, 3 e 5. 1580

SCIROPPO di H. AUBERGIER
A CLERMONT FERRAND
Questo Sciroppo deve il LATTUCARIO (Succo Laitue della Lattuca) ottenuto per incisioni, le proprietà dolcemente calmanti, che gli fanno accordare la preferenza sopra tutte le preparazioni adoperate per l'addietro, e che hanno fatto dire al professore **Bouchardat**, nella 3ª edizione del suo Formulario: *Un'innocuità completa, un'efficacia perfettamente constatata, in modo particolare nelle* **Bronchiti** *e il* **dripp**, *hanno meritevata al* **Sciroppo d'Aubergier** *una voga immensa e meritata.*
Deposito per l'Italia, A. MANZONI e C., via della Zecca, 16 — Roma, stessa casa, via di Pietra, 91, e in tutte le primarie farmacie.
Vendita in Torino, nelle farmacie TARICCO, FRATO succ. a GERRUTI. 1607

AVVISO
Vendita all'incanto volontario d'una **Casa** a due piani, sul prezzo di L. 9500, posta al Nichelino, con forno, aia, casa da terra, stalla e fienile, di are 4,56.
La vendita avrà luogo il 25 corrente novembre, alle 10 antimeridiane, nello studio del notaio Ghilia, piazza S. Carlo, palazzo Geisser. 1615

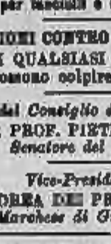
Via San Francesco da Paola, N. 12 bis, mercoledì 10 e 11, alle ore solite
Ripresa dell'incanto
per cessazione di commercio, di mobili e merci, banco, scansie, pendolo, 2 macchine da cucire, camicie, sottane, vesti da camera stoffe, copri-busto, maglierie, coperte, tappeti, ed altri generi diversi. **G. B. Allemi**, *perito giurato.* 1090

VELOCIGRAFI
Apparati per riproduzione istantanea di qualsiasi scritto o disegno a penna.
80 a 100 riproduzioni *garantite.*
Costano L. 5, 6, 12, 20, a seconda la grandezza, con istruzione e tutto l'occorrente. Pasta per ricambio L. 7 il chilo. Inchiostro, cent. 50 e L. 1 il flacone.
Presso CARLO MANTEGNI, Torino, *Via Finanze*, 3 e 5. 1070

ERNIE
Cinto Rota
PIAZZA Carlo Felice, N. 7, Torino.

AVVISO
Medaglia a tutte le Esposizioni.
Parigi — Vienna
IODE-DIASTASE
ASSIMILABILE
del Dr V. RAUD
Più energico e anche più igienico dell'olio di fegato di merluzzo; il **Iode Diastasé** in granuli è d'un uso facile e esperimentato indicato contro la *scrofola*, il *gozzo*, *ulceri*, *tumori*, *malattie della pelle*, ecc.
Parigi, 22, rue Drouot.
Agli Depositari per l'Italia: A. MANZONI e C. Milano, via Zecca 14 — Roma, via Pietra 91.
Vendita in tutte le Farmacie.
In Torino nelle farmacie *Taricco*, *Cerruti-Prato* e *D. Mondo*. 1144

8 MEDAGLIE D'ONORE 1879
PROFUMERIA
Artistica Scientifica
SCHLUMBERGER et CERCEL
26, *Rue Bergère*, 26, *Parigi*
Dentifricio (Elixir e Polvere)
Acqua di toletta (fiuisti)
Sapone igienico
Polvere di Riso
Olio antipelliculare.
Deposito per l'Italia:
A. MANZONI e C., *Milano, Roma.*
Vendita in Torino nelle farmacie Taricco e *Cerruti*. 651



EAU FIGARO
Pomata Figaro al tondrom per restituire il primitivo colore a capelli bianchi. Pondra satis per la Grecheuse del merito.
I, Boul. Bonne Nouvelle, Paris.
Depositari: A. Manzoni e C., Milano e Roma; in Torino, Vitterio (omissi, profumiere, via Roma) e alle profumerie Quaglia e Sacco. 994

LA FONDIARIA
COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI
Stabilita in Firenze, Via Cavour, N. 8.

La Fondiaria INCENDIO
CAPITALE 40 MILIONI
di lire in oro.
ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO
lo scoppio del gas, dal fulmine
E DEGLI APPARECCHI A VAPORE
ASSICURAZIONI CONTRO L'INTERRUTTIVITA'
degli oggetti colpiti da incendio
ASSICURAZIONI SPECIALI MILITARI
Presidente del Consiglio d'Amministrazione:
PRINCIPE DON TOMMASO CORSINI
Deputato al Parlamento.
Vice-Presidente:
COMM. DOMENICO BALDUINO
Amministratore delegato della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano

La Fondiaria VITA
CAPITALE 25 MILIONI
di lire in oro.
ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE
misto ed a termine fisso
PARTECIPAZIONE DEGLI ASSICURATI AGLI UTILI
in ragione del 90 per 0[0].
ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA
Rendita vitalizia immediata e rendita vitalizia differita
Dotazioni per fanciulli e capitali per adulti
ASSICURAZIONI CONTRO I CASI FORTUITI
DI QUALSIASI NATURA
che possono colpire la persona.
Presidente del Consiglio d'Amministrazione:
COMM. PROF. PIETRO CUPRIANI
Senatore del Regno.
Vice-Presidente:
DON ANDREA DEI PRINCIPI CORSINI
Marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTA'
Direttore Generale delle due Compagnie: signor EMILIO GUITARD
AGENZIE GENERALI IN PIEMONTE:
TORINO, **CREDITO MOBILIARE ITALIANO**, Via Ospedale, 24. — *Alessandria*, sig. BENOTTI Edoardo — *Asti*, sig. CUSSOTTO Paolo — *Casalmonferrato*, signori ORSI e SOGNE — *Biella*, signori REGIS Carlo e Figli — *Cuneo* (pel solo ramo Vita) signor POA Raffaele — *Vercelli*, signori fratelli TARCHETTI. 129

Angolo piazza Carlo Alberto e via Carlo Alberto, N. 6
Palazzo della Galleria Subalpina.
La vendita della biancheria confezionata per signore e tale matore, ecc., col ribasso del 50 0[0], durerà fino che si troveranno nel Deposito.
Il qui sotto segnato prezzo corrente testifica la modicità dei prezzi.
Camicie 1 Fazzoletti bianchi a con bordura, L. 2, 2 50, 3, 4.
» 1 » orlati con cifra ricamata, L. 3, 4.
» 1 » puro lino, L. 4, 5, 7, 8 fino a L. 30
Tovaglie bianche o colorate per 6 persone, L. 3, 5, 8.
Camicie 1 Asciugamani per cucina puro lino, L. 6, 9.
» » » » L. 20, 12, 15 in avanti.
» 1 Serviette, *dessert*, (per thè o caffè), da L. 3 a L. 20.
» 1 Tovaglioli puro lino, da L. 6 a L. 18.
» 1 Servizio da tavola per 6 persone, da L. 5 50 a L. 75.
» 1 » 12 » da L. 11 a L. 150.
Tappeto da tavola, L. 3, 5, 8, 10.
Pezza 1 Tela canapina puro filo (tinta neve, metri 22), L. 18, 20, 24.
» 1 Tela corame (Cross) metri 22, L. 25, 27. — Finissima 35.
» 1 Tela pura lino fina dalla Slesia per 6 camicie, metri 12, L. 20, 24, 30.
» 1 » » per camicie e lenzuoli alta centim. 90, di metri 18, L. 45, 50, 55.
» 1 » sopraffina Romburghese, d'Olanda, Ostanza d'Irlanda e tela Batista alta centim. 90, di metri 22, da L. 30, 40 fino a L. 150.
Tela di lino di tutte le altezze per lenzuoli senza cuciture, la proporzione a migliori prezzi.
Prezzi della Biancheria confezionata da Donna:
Mutanda da donna semplice del migliore Chiffon. L. 2.
» fina ben ricamata, L. 3, 4, 6, 10.
Corpetto da notte semplice, L. 2.
» fino a bene ricamato, da L. 4, 5, 7 fino a L. 10.
Sottana con volanti o plissé, L. 3, 5.
» bene ricamata a costume o a strascico, L. 7, 9, 10, 15, 25.
Camicia a fantasia, L. 3.
» ricamata, L. 5, 7, 10.
Donna 1 Calze da donna bianche a colorate, lunghe sopra il ginocchio, L. 6, 10, 12, 15.

CASSA GENERALE
delle Assicurazioni Agricole
e delle Assicurazioni contro l'incendio
FONDATA
A PARIGI
nel 1858.
—

AUTORIZZATA
IN ITALIA
CON R. DECRETO
16 ottobre 1868.
CAPITALE SOCIALE 12 MILIONI IN ORO
Fondo di garanzia: 35 milioni in oro.
Direzioni Distrettuali nelle principali Città d'Italia
AGENZIE IN PIEMONTE:
Asti, Cuneo, Biella, Ivrea, Pinerolo, Mondovì, Saluzzo, Alba e Susa.
DIREZIONE PER L'ITALIA E AGENZIA CENTRALE PER TORINO:
6, piazza Carignano.
Direttore generale F. DE LA HAYE.
I Signori D'ANGROGNA e TOSCANI *sono i soli incaricati dalla Direzione generale per l'incasso nella città di Torino e dintorni.* 1583

RIAPERTURA
DEL GRANDE
MAGAZZINO DA VINO
Via Botero, Num. 3 — Torino
(sotterranei della Chiesa dei SS. Martiri, detta dei Gesuiti).
VINI esclusivamente PIEMONTESI
dei più rinomati centri vinicoli
VENDITA ALL'INGROSSO ED AL MINUTO
Duemila ETTOLITRI disponibili in cantina
DA PASTO E DA BOTTIGLIE
60,000 bottiglie e **25,000** Litri imbottigliati
Servizio a domicilio speciale e per famiglie
in fiaschi e litri imbottigliati
Prezzi d'origine e garanzia assoluta di provenienza
Abbonamenti per Istituti, Alberghi, Restaurants, ecc., ecc.

AVVISO
Riapertura del Magazzino di **Carbone economico artificiale**, fabbricato con sistema privilegiato.
Unico deposito in Torino, via Monte di Pietà, 1. 1584

12° ANNO **Pio Istituto S. Teresa** per educande ed allieve maestre, diretto dall'ab. prof. PAA' di BRUNO. — Torino, via S. Donato, 31. — Pensione, lire 35 al mese. 1550

SOCIETÀ ANONIMA
dei consumatori di gas-luce
via Roma, N. 22.
Per facilitare ai signori consumatori l'uso del gas come combustibile per cucina, riscaldamento e forza motrice, la Società s'incarica di fare le spese e provviste necessarie, anticipandone all'occorrenza la spesa contro rimborso a rata mensili o con altre combinazioni a convenirsi.
1498 LA DIREZIONE.

ORDINE MAURIZIANO
AVVISO DI REINCANTO
Alle ore 10 mattina di martedì 9 novembre corr., nella solita sala del palazzo dell'Ospedale Maggiore dell'Ordine Mauriziano in Torino, via della Basilica, N. 5, si riaprirà all'asta l'affittamento del lotto 2° del tenimento di Vinovo, pel quale seguì aumento di vigesimo, nel termine utile, al prezzo di primo deliberamento, per essere definitivamente deliberato all'estimione della candela vergine, a favore dell'ultimo miglior offerente, sotto l'osservanza dei relativi capitoli d'oneri tuttora visibili in Torino, negli uffici della R. Segreteria del Gran Magistero, in quello del notaio sottoscritto, via Milano, N. 20, e presso il signor Economo di detto podere.
Per la descrizione di detto lotto si avrà relazione a quella risultante dall'avviso d'asta 21 settembre p. p., stato debitamente pubblicato.
L. Taccone, *notaio certif.*

A TUTTI I MEDICI SPERIMENTALI DEL MONDO
Non avendo i Medici sperimentali italiani accettato i miei ripetuti inviti ad un confronto clinico triennale, lo stesso invito, o se vuolsi sfida, io rivolgo ai Medici sperimentali di tutta le Nazioni civili del mondo, per vedere se anch'essi, come gli Italiani, manchino di coraggio o così poca fiducia ripongano nel nuovo metodo.
I motivi che mi hanno indotto a fare questo invito universale, le condizioni ed il luogo della lotta si possono leggere in un opuscoletto che feci appositamente stampare. Maggiori cognizioni su questo argomento si potranno acquistare leggendo gli opuscoli che ho dato alla luce in diversi tempi e che si vendono dal Librajo Tosanelli, via di Po, N. 21:
Il 1° intitolato: *Ai Medici sperimentali del mondo, quattro parole*, del dott. G. G., L. 0 20;
Il 2°: *Mezzo infallibile per aver sempre la miglior medicina*, con., L. 1;
Il 3°: *Ultimo avvertimento ai Medici sperimentali italiani*, con., L. 0 60;
Il 4° che è l'ultimo, e che fu scritto per rischiarimento del mio invito universale, intitolato: *Invito clinico a tutti i medici sperimentali dell'Orbe*, L. 0 80.
Garigliano *dott.* **Gaspare**, *appartenente alla vecchia Scuola del Controstimolo.* 1695

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO di sicura provenienza, bontà, purezza, sperimentato dai più distinti medici, — OLIO del D. BERAL, JONE, ecc., e quelli *ferruginosi*, *iodati* ed al *catrame*.
Farmacia **Taricco**, piazza S. Carlo, Torino. 889

Alle **MADRI e FAMIGLIA**
Consigliate il Vermifugo Famoby contro le malattie dei bambini specialmente da Vermini, quali sono le: Debolezze generali, dimagramento, pallori, bisso, sonno inquieto, respiro di sopra-salto, soffocazioni, diarrea, convulsioni, ecc.
Il Vermifugo Famoby si presenta sotto forma di bonbons appetitosi preparato colla più grande cura al Monastero della Trappa-Mélan di Lyon-Vaise (Francia), è il rimedio che ogni madre deve far prendere ai suoi figliuoli, sapendo i Vermini se non vuole esser colpita d'un ramarico mortale!...
Il Vermifugo Famoby è di una infallibilità, eguale da qualunque parimenti e adottato dai nostri migliori Medici. — Prezzo: Al 25 la scatola
Deposito generale per l'ITALIA: A. Manzoni e C.
Milano: Via della Zecca, 14-16. — Roma: Stessa casa, Via Pietra, 91.
Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti successore Prato, Barbaria Stefano e Trisano. 888

Il Ferrato di stretta combinato col Zucchero è il più potente riparatore delle cisi e del sangue.
Guarisce Anemie, Sterosi, Catarri cronici, Povertà di sangue, Debilitazione, Scrofola, Rachitismo, ecc. Conviene in particolare modo di Fanciulli, Ragazze, Convalescenti, ecc.
Preparato a Lyon (Francia), Quai de Serin, 124.
Deposito generale per l'ITALIA: A. MANZONI & C., Milano, 14-16, Via Zecca, Roma, 91, Via di Pietra.
In Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti e Trisano. 998

Prestito della Città di Genova 1869
Estrazione 1° novembre 1880.
N. 35788 premio di L. 60,000 N. 26,658 premio di L. 10,000
» 67876 » » 5,000.
Premi da L. 1000 — 28690 50181 15429 48823 58419.
Premi da L. 500 — 8118 32695 15178 18964 [illegible] 41810 60188 7894.
Premi da L. 258 — 26663 [illegible] 19460.
Rimborsi da L. 155:

61484	29223	37766	64161	58326	58078	58564
59299	31851	57994	58365	41671	21745	6123
31471	57654	58529	60428	65459	54110	1079
9444	6662	33513	59918	10141	59674	19995
1961	45854	41026	42547	41886	28501	28387
19434	2819	19657	56314	32518	54525	55914
48780	18727	2583	47993	54280	65401	21911
12848	65857	22554	60424	36205	51421	1409
61186	54051	5615	10225	58750	61180	21811
44459	20786	61319	786	52355	38727	14881
39005	58997	35065	42447	39441	8097	1944
54290	29741	55350	51140	17528	4952	16426
53858	13499	38579	46508	47920	63193	4217
24363	19492	63557	54704	10528	24416	58055
46167	55482	16911	55584	69082	68790	27639
24586	42283	25177	58941	68686	41515	18904
38164	58429	65477	57978	56358	58949	58468
58703	68096	59785	55406	13401	5852	55307
68197	19412	68959	29304	56533	4870	18202
63558	58305	46976	25810	65873	65765	8965
9466	21889	57784	61478	58736	39579	19290
40604	60487	29400	62925	1971	34845	49188
3569	69166	67305	56879	54759	2412	30609
68948	8845	19689	17684	18705	11216	58902
19791	16050	16227	5128	18837	8490	10097
5900	19468	67988	13569	6643	68309	31273
67188	68848	41196	48947	47388	65914	2087
55984	51711	45822	57851	61508	61506	13582
26872	11472	35467	22981	39963	29902	58274
23716	7856	28129	54780	3859	35851	41627
579	68798	49289	16904	25732	58688	1864
10991	47880	24851	58497	66706	68867	11521
17948	69098	2907	55988	65440	16792	18081
8824	22053	51600	68196	41171	69567	47067
24889	67877	16822	38852	10552	65565	59085
13065	32012	67979	56324	4068	49807	46785

Banco di Sconto e di Sete in Torino
CON AGENZIA IN GENOVA
Stato sommario dell'Attivo e Passivo al 31 ottobre 1880
Pubblicato a termini dell'art. 11 dello Statuto Sociale

	ATTIVO	PASSIVO
Capitale versato	L. »	10,000,000 —
Fondo di riserva	» »	2,500,000 —
Cassa	» 946,989 86	»
Portafoglio	» 14,787,119 59	»
Anticip. sopra deposito di fondi pubblici e valori industriali	» 2,108,711 —	»
Riporti	» 3,136,145 20	»
Valori di proprietà	» 15,009,442 75	»
Magazzini generali (Docks) di Torino	» 2,122,082 30	»
Conti correnti attivi	» 4,096,884 77	»
Idem passivi e corrispondenti	» »	» 31,108,196 06
Corrispondenti esteri e cambi	» »	» 446,519 64
Diversi conto speciale classificazione	» 5,024,776 »	» 1,569,887 62
Dep. di titoli a cauzione lib. ed in custodia	» 9,676,960 —	» 9,676,960 »
Mobilio e spese d'impianto	» 28,700 —	» »
Risconto del Portafoglio ed Anticipazioni al 31 dicembre 1879	» »	» 118,890 »
Dividendo per l'ultimo Esercizio	» »	» 14,958 40
Utili generali dell'esercizio in corso	» »	» 2,151,675 70
Spese generali Interessi e risconti L. 794,099 38		
Imposte diverse » 211,632 50	» 1,108,169 32	»
Spese d'Amm.ne e d'Eserc.io 102,437 35		
Totali L.	57,586,331 42	57,586,331 42

Il Banco sconta effetti e fa anticipazioni sopra deposito di Fondi Pubblici, Valori industriali e Sete, incaricandosi della vendita e lavorio di queste ultime in Trama ed Organzino per conto dei consegnatari.
Fa anticipazioni sulle merci in gagare da essere depositate nei Magazzini generali di Torino eserciti dal Banco stesso.
Riceve somme in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 per cento su quelle a scadenza fissa di tre mesi, più del 2 1/2 0[0] ove disponibili di L. 5000 a vista per giorno e del 1 1/2 0[0] ove disponibile di L. 50,000 per giorno.
Accetta in custodia Titoli e Valori entro cassette chiuse mediante un abbuonamento annuo di L. 50, 100 e 150, secondo le dimensioni.
Riceve in deposito a titolo di semplice custodia Fondi Pubblici e Valori Industriali rilasciando un Certificato nominativo di deposito ed assumendo l'incarico di esigere dividendi, premi e rimborsi, mediante una provvigione.
Esercisce l'Esattoria Comunale di Genova, e si incarica di pagare le imposte dovute nel Distretto delle Provincie di Torino, Cuneo, Genova, Alessandria, Novara, Pavia e Piacenza.
S'incarica di qualunque operazione bancaria sulla piazza di Roma per mezzo della Banca Tiberina (via del Corso, N. 173). 1575

MAGAZZINO DA LEGNAMI
di **GARETTO PIETRO**, **via Manzoni, 10** (*Porta Susa*).
LEGNA di rovere, spaccata e tagliata per uso *franchin* o cucina, a lire 4 il quintale, resa in cortile. — **Legnami da lavoro** d'ogni genere a prezzi limitatissimi. 1567

SENZA CONCORRENZA
Un magnifico servizio da tavola e da liquori, tutto cristallo di Boemia, composto di 37 pezzi, cioè: 2 bottiglie grandi per vino — 4 bottiglie per acqua — 12 bicchieri grandi arrotati per acqua — 12 detti per vino — 12 per vini imbottigliati — 1 *vinaigrier* completo — 2 saliere — 1 porta stecchi, ed inoltre una bottiglia e 6 analoghi bicchieri per liquori con rispettivo sabaret in cristallo.
Con vaglia postale di lire 20.
GRATIS TRE REGALI
Una lampada a petrolio, novità *veilleuse*, con relativo globo e tubo a decorazione. — Un Porta-Cenere in cristallo argentato, novità. — Due magnifici vasi per fiori, argentati e dorati.
Spedire vaglia postale ad IGNAZIO BROD, piazza Castello, N. 15, Torino — Franco d'imballaggio e di rottura. 1069

Opere Pie di S. Paolo di Torino
Aumento di vigesimo su stabili propri di dette pie Opere, sulla via di Torino, tenimento Biscossi.
Colle ore 8 pom. dalli 8 p. novembre, scade il termine utile per fare gli aumenti sui seguenti lotti, deliberati con rogito del notaio sottoscritto 23 ottobre 1880:
Lotto 1° . . . . . L. 1290;
» 2° . . . . . » 820;
» 8° . . . . . » 1890;
» 15° . . . . . » 910;
» 16° . . . . . » 1145;
» 17° . . . . . » 1740.
Gli aumenti si ricevono dal Notaio sottoscritto.
1569 **Taccone**, *notaio certificatore.*

Società Italiana per il Gas
piazza S. Carlo, N. 5 e via Lagrange, N. 4.
La convenienza di usare il gas come combustibile per cucine, riscaldamento e forza motrice, essendo dimostrata dalla comodità, pulizia, facile controllo e risparmio della spesa in confronto di altri combustibili, questa Società crede non che esso, nell'intento di favorire lo sviluppo di questo mezzo d'impiego del gas, s'incarica di far eseguire le installazioni presso i privati che ne fanno richiesta anticipando all'occorrenza la spesa contro rimborso a rata mensili o con altre combinazioni da stabilirsi.
Torino, 1° settembre 1880.
1045 LA DIREZIONE.

Nel **PINETO DI RAVENNA** 1582
molte piante avendo sofferto per la continuata straordinaria rigidezza del passato inverno, questo prima il Comune porrà in **Vendita** per mezzo pubblica circa
OTTANTAMILA PINI un terzo dei quali da lavoro, un terzo da palafitte, un terzo da fuoco. Il legname da lavoro può essere utilizzato per le costruzioni navali, per mobili, chiaviche, paratoie.
— *I prezzi saranno relativamente convenientissimi.*
Essendo il **Pineto di Ravenna** intersecato dal *Canale Candiano* e da altri *Scoli*, tutti conducenti al vicino Porto Corsini, il trasporto dei legnami resta anche facilitato per la via di mare.

Torino — Tip. Eredi Favale.